

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli  
Vice Direttore: Cristian Zuliani  
ISSN 2038-6893



**2**  
**APRILE**  
**2026**

# Senza Frontiere



## In questo numero:

Fondazione:  
7 piccoli progetti  
per gli studenti

Brasile:  
30 anni di scuola  
a Santa Rita

Associação Itália:  
testimonianza studente  
ospitato

Ambiente:  
benefici del  
giardinaggio

Attualità: fondo  
per foreste tropicali  
da Cop30



# Responsabilità e azione consapevole: un sentiero interrotto?

di Cristiano Corghi

Nella maggior parte delle correnti di pensiero, l'attrazione di un essere umano verso un fattore esterno rappresenta il nucleo del vivere sociale, in quanto motore di relazione e di crescita.

Da Platone in poi la filosofia ha determinato il desiderio umano come semplice ricerca di una parte perduta di sé, con la conseguenza più o meno diretta di instaurare un collegamento col passato tale da rendere familiare la ricerca di quanto perduto e, con essa, la stessa tensione affettiva verso il "desiderato".

Le situazioni di crisi o comunque di difficoltà, in altri termini, possono spesso rappresentare un motore per superare una sorta di stabilità che a volte può contribuire anche a frenare il necessario orientamento allo sviluppo. Nel cercare di superare una sorta di pericoloso "appagamento", il filosofo Heidegger evidenzia un potenziale errore interpretativo nel fatto che il problema più generale dell'essere (di cui il desiderio rappresenta componente) non può essere inquadrato se non in rapporto diretto con il tempo, partendo dall'evidenza che, se così non fosse, l'uomo risulterebbe l'unica componente stabile di un sistema naturale in continua evoluzione, con evidente contraddizione.

Dal punto di vista temporale l'esistenza dell'uomo in genere vive di un necessario inquadramento pluridimensionale, in grado di collocare il presente con una base sul passato ed una tensione verso il futuro. La relazione esterna, in quanto confronto e crescita, diviene sistema di controllo di ogni soggetto, che acquisisce coscienza. Con questa logica, è più facile concepire la vera finalità dell'esistenza come "essere nel mondo", anziché come "avventura isolata". Essere nel mondo significa quindi per l'individuo assumere il contesto in cui agisce come orizzonte della propria progettualità, e mettersi di conseguenza in relazione con l'esterno per effettuare i necessari collegamenti tra passato e futuro senza perdere il dominio di sé stesso.

Lo stesso Heidegger, nell'opera usata a spunto del titolo, definisce la progettualità come "trascendenza". Se il mondo non è una cosa a sé stante ma rappresenta il campo di possibilità dell'agire umano, la forza dell'individuo e della società (serie di individui in relazione) sta proprio nella possibilità di oltrepassare il limite, per dare un senso di crescita alla propria vita, e il desiderio, componente fondamentale, coincide con la volontà di superamento del confine, verso uno sviluppo. A questo concetto finisce col connettersi in modo

pressoché indissolubile la responsabilità individuale che l'essere "consapevole" trae dalla comunicazione e riflette sul mondo esterno.

Il manifestarsi "sociale", in tutte le sue forme (a partire da quella imprenditoriale) aggiunge dunque al significato meramente comunicativo una connotazione fondamentale, il senso di responsabilità di ogni individuo nell'aiutare gli altri ad essere liberi di assumere consapevolmente il proprio ruolo, trovando prima se stessi, realizzandosi e relazionandosi a loro volta per facilitare la tendenza al miglioramento dell'intero sistema sociale e, risultando l'agire imprenditoriale uno dei motori principali dello sviluppo, economico.

Il non manifestarsi, la passività dell'uomo rispetto ai fenomeni esterni ha l'effetto contrario di spegnere la spinta verso lo sviluppo a causa dell'apparente appagamento individuale, che si basa su una convenzione che spesso finisce col diventare "non comprensione", falsa credenza di non poter in alcun modo cambiare o indirizzare il proprio destino.

Il vivere "consapevole", a tutti i livelli ed in qualsiasi contesto, pone invece l'individuo nella cosciente condizione di rapportare le cose agli uomini ed alla natura, con un dettaglio temporale preciso e, quindi, di proiettare il rapporto verso uno sviluppo "progettuale", che rappresenta il presupposto principale della responsabilità, intesa nella sua accezione sociale, economica e (di conseguenza) imprenditoriale.

Il vero senso dell'essere, inquadrato nel concetto complesso di "temporalità", è in grado di superare anche ostacoli, spesso indotti dalle pure circostanze, che solo apparentemente non appaiono valicabili. Solo la passività può portare ad una visione istantanea della realtà e rendere inutile ogni sforzo effettuato.

Affrontare direttamente e coraggiosamente il limite dell'esistenza attraverso l'azione consapevole porta invece l'uomo a superare l'angoscia generata da quella inconsapevolezza che è legata in modo indissolubile ad un'azione incurante delle necessità del contesto ambientale, economico, sociale. La sola esistenza autentica è quella che, prescindendo dall'isolamento ed attraverso un'azione a tratti anche coraggiosa, comprende chiaramente (attraverso ragione ed emotività) essere

umano, impresa, natura e società, cioè l'esistenza.

Il contesto attuale potrebbe essere l'ennesima, tanto dura quanto stimolante, sfida per l'essere umano ed il suo agire economico.

“

La grandezza dell'uomo si misura in base a quel che cerca e all'insistenza con cui egli resta alla ricerca.

Martin Heidegger

”

# A che serve la storia?

di Anselmo Castelli

Succedono cose che intaccano il nostro modello di vita storico.

C'è stato il Covid ma è passato invano, non abbiamo imparato nulla. Forse abbiamo capito che è un'eventualità che può ripresentarsi, ma non ha cambiato il nostro stile di vita, le abitudini.

Sembra che anche le bombe, le vittime, i missili, città e interi territori distrutti, bambini senza genitori e genitori senza più figli, non diano ormai scandalo.

*“La storia è testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra di vita”,* ci insegna Cicerone, ma Hegel fa notare che *“Tutto ciò che l'uomo ha imparato dalla storia è che dalla storia l'uomo non ha imparato niente”*.

La memoria non ci aiuta a costruire il futuro e a capire il presente.

Per esempio, che tutto giri intorno all'energia si poteva supporre. E che la scarsità di risorse avrebbe messo in moto appetiti si poteva immaginare.

Certo è che la storia presenta accelerazioni e scossoni, momenti di crisi e di rinascita, ma a questo punto di inconsapevolezza siamo arrivati in modo molto veloce e improvviso.

È bastato un nazionalismo estremo, un “prima noi”, per smobilizzare decenni di internazionalizzazione istituzionale, anni e anni di faticosa costruzione di principi regolatori.

Adesso guardiamo macerie, fame, tracciati di bombe, tende al posto di case distrutte, popoli in fuga, vittime innocenti, credendo di poterci salvare dalla realtà.

È un disastro sociale ed economico senza razionalità che influirà pesantemente sugli anni a venire, sulle future generazioni, sui modelli di convivenza e di solidarietà umana.

Sono azioni che non hanno previsto nessun nuovo ordine positivo. Il caso ha sostituito il pensiero.

Vorrei tanto parlare delle conseguenze delle guerre per il nostro mondo: inflazione, impoverimento, disuguaglianze crescenti, legge del più forte.

Ma si è come annichiliti e lo stupore va all'insipienza, all'improvvisazione e alla conseguente crudeltà che ne deriva, che si sono impossessate dell'ordine mondiale. Ciò che fa male è vedere come si sia azzerata quella capacità di previsione, che ogni imprenditore ha, che ogni persona di buon senso ha, nel calcolare i rischi delle decisioni. Che si chiami professionalità, ragionevolezza, senso comune, e mettiamoci anche la paura come atteggiamento positivo, è solo questione di lessico.

Manca la testa e la storia non ci parla più e noi siamo diventati sordi.

“

AMICI

Gli amici hanno tutto in comune.  
Publio Terenzio Afro

”

C'è bisogno di promuovere la pratica dell'indugio, del lasciare spazio alla riflessione, del sospendere il giudizio per decisioni che coinvolgono il pianeta intero e tutti quelli che ci abitano, inconsapevoli e vittime delle follie di pochi.

Bisogna ricostruire l'autorevolezza della lucidità e della saggezza, della lungimiranza che impara dalla storia, scoprire e promuovere decisori umili che ascoltano, dotati di profondità della memoria e del progetto. Una merce che al momento appare ancora più rara delle risorse per cui si combatte, per le quali non sarà possibile decretare nessun vincitore.

Però, con un po' di speranza, ogni tanto la storia ci consegna qualche illuminato leader in grado di raccogliere motivazioni forti, capaci di indirizzare verso nuovi/vecchi valori.

Leader che abbiano ben presente l'etica delle intenzioni, ma soprattutto l'etica delle conseguenze.

Non sembra questo il momento, ma confido che, con la stessa velocità con la quale abbiamo abbandonato i principi più nobili della convivenza, si possa riprendere la strada del diritto riconosciuto. Ottimismo inguaribile, ma necessario.



Non lasciare per domani  
quello che puoi fare oggi

Valorizza ciò che hai oggi,  
perché la vita è come un libro:  
ogni pagina è una storia.  
Non rimandare a domani  
ciò che puoi fare oggi,  
perché quando volti pagina  
potrebbe esserci scritto "FINE".

Anonimo

# Cop30: dal Brasile una buona notizia



Tratto da *Touring* | di Mario Tozzi

Approvati i finanziamenti compensatori per foreste e popolazioni. Un piccolo passo per proteggere il futuro.

Ogni tanto una buona notizia ci vuole: non per fortuna, ma per buona volontà e tenacia di alcuni, dalla Cop30 (la Conferenza delle Parti) di Belém la sorpresa è arrivata. I sapiens hanno deciso di porre mano al portafoglio per arginare il consumo insensato e terribile delle foreste primarie tropicali, i polmoni del pianeta. La foresta pluviale è un insieme di ecosistemi in gran parte sani, è un intreccio di acque e alberi, di sedimenti e viventi non umani: in nessun luogo al mondo si registra una ricchezza di vita più straordinaria di questa. E non è un posto senza sapiens, anzi: qui vivono tranquillamente decine di migliaia di uomini, donne e bambini. Sapiens che abbiamo considerato inferiori: si accontentavano ed erano felici, non osservavano la religione della proprietà, non conoscevano il denaro e non avevano bisogno di molto per sentirsi parte integrante di un sistema naturale che avrebbe garantito l'esistenza per sempre. Nessuno muore di fame nella foresta pluviale.

Poi arriviamo noi "occidentali" civilizzatori e spezziamo quei legami, sterminando gli autoctoni e impadronendoci delle loro terre per distruggere la foresta e ridurla a pascolo o a coltivazione di soia. Così ogni anno perdiamo un territorio di foresta pluviale che equivale a una nazione grande come il Belgio o la Grecia. Il tutto per alimentare un'economia che non comprende l'impossibilità di generare ancora capitale, se non garantisce l'integrità di quello naturale che ne è alla base. Le foreste sono vicine al loro punto di non ritorno, e noi sapiens modernizzati rimaniamo a guardare come se non ci riguardasse. Le foreste sono un manifesto contro il modello di sviluppo capitalista, mostrando che le risorse non sono infinite e che dovremmo noi adattarci a essa, non piegarla a scopi privi di senso ecologico e, alla fine, lucrosi per qualcuno, ma micidiali per tutti gli altri. Non sembrava ci fosse molto da fare e già aspettavamo di vedere in scena il solito copione di lamentele e di vorrei, ma non posso, quando, invece, a Belém nasce il Tfff il Tropical Forest Forever Facility grazie al Presidente Lula e al Brasile, ma anche a Norvegia, Indonesia, Francia e ai 34 Paesi tropicali sostenitori. Il Tfff è un fondo innovativo per la conservazione delle foreste tropicali che disporrà di investimenti per oltre 5 miliardi di dollari, mentre si propone di arrivare addirittura a 125 miliardi negli anni a venire.

Un punto di svolta: si ricompensano le nazioni affinché preservino le proprie foreste e, soprattutto, si canalizzano i finanziamenti direttamente ai popoli indigeni, i veri custodi delle nostre foreste. Un fondo scalabile che combina finanza pubblica, privata e filantropica per proteggere oltre un miliardo di ettari di foreste tropicali in più di 70 Paesi. I Paesi tropicali finalmente giocano un ruolo sempre più importante in termini di innovazione e ambizione e governi che storicamente sono stati beneficiari di aiuti stanno assumendo il ruolo di investitori. Una piccola rivoluzione. Speriamo sia solo il primo passo.

## Adotta un albero

La Foresta Pre-Amazzonica ha bisogno di te!  
Con soli 5 € puoi adottare una pianta e contribuire alla riforestazione in Brasile.



[www.senzafrontiere.com](http://www.senzafrontiere.com)

“

DIRE E SCRIVERE  
Ciò che non osiamo dire,  
amore ci consiglia di scrivere.  
Publio Ovidio Nasone

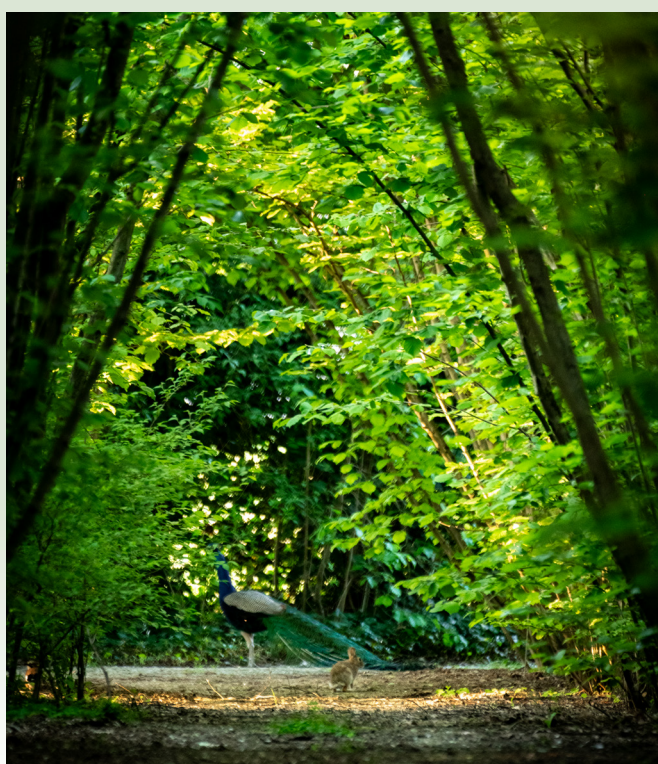
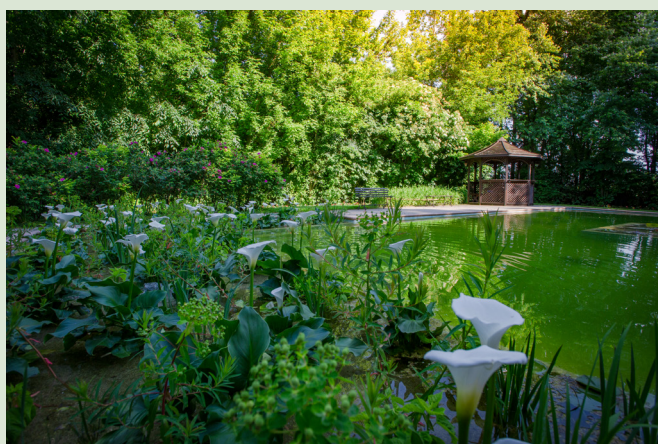
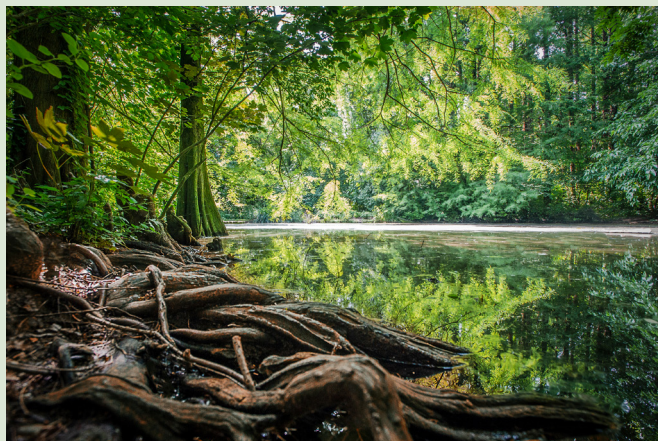
”

# Oltre i confini del Giardino: un viaggio tra natura e solidarietà

di Ambra Pellizzoni

Il Parco Giardino Tenuta S. Apollonio annuncia con entusiasmo la propria partecipazione all'iniziativa nazionale "**Appuntamento in Giardino**", prevista per sabato 6 e domenica 7 giugno 2026. L'evento, promosso dall'APGI in sinergia con il format europeo **Rendez-vous aux jardins**, nasce come una vera festa per celebrare la sorprendente ricchezza storica, botanica e paesaggistica dei parchi italiani.

L'edizione di quest'anno sarà dedicata al tema "**La vista**", un invito esplicito a riscoprire la bellezza attraverso uno sguardo rinnovato e consapevole. La partecipazione assume inoltre un profondo **valore solidale**: la Tenuta è infatti sede della **Fondazione Senza Frontiere - ETS**, che da oltre 50 anni opera per la tutela della natura e il sostegno a progetti umanitari, come le adozioni a distanza e la cooperazione internazionale in Brasile, Papua Nuova Guinea e Nepal.



## Apertura:

Sabato 6 e Domenica 7 Giugno

- al mattino dalle ore 10:00 alle 13:00
- al pomeriggio dalle ore 15:00 alle 19:00

Contributo: € 10,00 a persona

La prenotazione è obbligatoria.

Contattare il numero telefonico

0376-781314, oppure scrivere

una e-mail a [tenuapol@gmail.com](mailto:tenuapol@gmail.com)

## Come trovarci:

Strada S. Apollonio, 6

46042 - Castel Goffredo (MN)

Il Parco ospita animali in libertà:

per la loro sicurezza e serenità,

non è consentito l'ingresso ad animali domestici,

anche di piccola taglia.

# Le mille e una ape: curiosità dal mondo degli impollinatori

Tratto da Vita in campagna | 10/2025 | di Gherardo Bogo

Una panoramica su questi importantissimi insetti: le api mellifere, più conosciute solo per la loro propensione a produrre miele, sono solo una delle numerose specie che preservano la biodiversità.

Quando sentiamo la parola "ape" ci viene subito in mente l'ape mellifera, simbolo di operosità e di cooperazione, produttrice di miele. In realtà questo termine indica un intero gruppo di insetti appartenenti alla super famiglia Apoidea (da cui il nome apoidei). Si tratta di imenotteri evolutisi dalle vespe che nel tempo si sono adattati a usare il polline come fonte proteica per nutrire le larve, al posto della carne; a questo scopo hanno sviluppato strutture specializzate per poterlo raccogliere.

Le api sono suddivise in sette famiglie: *Andrenidae*, *Apidae*, *Colletidae*, *Halictidae*, *Megachilidae*, *Melittidae* e *Stenotritidae* (quest'ultima presente solo in Australia). Sono insetti cosmopoliti, **presenti a tutte le latitudini**, ma con maggiore abbondanza e diversità nelle fasce subtropicali a clima temperato con alternanza di stagioni. I principali hotspot di biodiversità (aree con la più alta concentrazione di specie) sono quindi le regioni a clima mediterraneo, come la costa della California, il centro-nord del Cile, la punta meridionale del Sud Africa, la costa occidentale dell'Australia e, ovviamente, il bacino del Mediterraneo. Nel mondo si conoscono più di 20.000 specie di api. Di cui circa 2.000 in Europa e oltre 1.000 in Italia. Questo altissimo numero di specie si riflette in una incredibile varietà di forme, colori, comportamenti e ruoli ecologici. Ragionando in termini di dimensioni si va dalla *Megachile pluto*, l'ape più grande del mondo (originaria del Sud-Est asiatico), lunga 4 cm e con un'apertura alare di oltre 6 cm, fino alla minuscola *euryglossina clypearis*, un'ape australiana lunga appena 1,5 mm. Anche i colori variano moltissimo: molte api sono grigie, nere o marroni con strisce bianche o gialle, ma esistono anche specie dai colori metallizzati, come *Xylocopa violacea*, *Halictus subauratus* oppure le api delle orchidee, appartenenti alla tribù Euglossini.



## Come si organizzano

Tra gli apoidei esistono tutti i vari livelli di organizzazione sociale. La maggior parte delle specie è **solitaria**: ogni femmina costruisce il proprio nido e fornisce il cibo alle proprie larve, per poi morire o abbandonare il nido prima che la prole diventi adulta. Tra queste specie, molte possono essere definite **gregarie**, perché nidificano le une vicine alle altre, pur mantenendo l'indipendenza tra i singoli nidi. Altre specie mostrano una socialità intermedia e sono definite **semisociali**, con più femmine che condividono lo stesso nido costruito insieme, ma ognuna si occupa da sola delle proprie larve.

Solo poche altre specie, come l'ape mellifera, vivono all'interno di una colonia e raggiungono la vera socialità, cioè l'**eusocialità**, che si definisce in base a tre caratteristiche ben definite:

- la suddivisione in caste, quindi una regina, l'unica femmina fertile, e centinaia o migliaia di operaie sterili;
- la sovrapposizione di più generazioni all'interno della colonia (generalmente tutti gli individui sono figli della regina);
- la cooperazione nella cura della prole.

Mentre le specie del genere *Apis* e della tribù *Meliponini* formano delle colonie perenni, altre, come ad esempio quelle appartenenti al genere *Bombus* e alcune della famiglia *Halictidae*, sono stagionali: producono le nuove regine in estate e saranno proprio queste, dopo l'ibernazione, a fondare le nuove colonie l'anno successivo. In questo caso si parla di "eusocialità primitiva".

“ AMICIZIA  
Non c'è niente di più inopportuno di una risata inopportuna.  
G. V. Catullo ”

### Dove nidificano

I nidi degli apoidei sono prevalentemente costituiti dalle camere larvali e servono a proteggere gli stadi immaturi (uovo, larva, pupa) e il loro nutrimento. La maggior parte delle specie **nidifica nel terreno**, scavando delle gallerie che terminano direttamente all'interno delle camere larvali. Solitamente si trovano nei primi 10-20 cm del terreno, ma alcune specie possono arrivare a scavare fino a un metro di profondità.

La complessità del nido varia in base alla specie e cresce con l'aumentare del livello di socialità. Un buon numero di specie **nidifica invece in cavità preesistenti** epigee (al di fuori del terreno), come canne vuote, fori nel legno o chiocciole abbandonate. Tra queste troviamo le specie più comuni nei bee hotel, come le api muratrici (*Osmia cornuta* e *Osmia bicornis*), le api tagliafoglie (*Megachile spp.*) e le api cardatrici (*Anthidium spp.*). Infine, altre specie costruiscono il proprio nido ex novo, utilizzando materiali diversi, come il fango nel caso di *Megachile parietina*, o la cera prodotta dagli individui stessi come per l'ape mellifera, per i meliponini

e per i bombi. Quanto raccontato fin qui è solo un piccolo assaggio dell'incredibile complessità e varietà del mondo delle api. Ogni specie ha una storia evolutiva, abitudini e strategie ecologiche uniche, e qui abbiamo appena sfiorato la superficie. Ci sarebbero ancora moltissimi aspetti da toccare, dalle relazioni specializzate con le piante, alle minacce che mettono a rischio la loro sopravvivenza, fino al ruolo cruciale che svolgono per l'uomo e per l'ambiente. Il mondo delle api è straordinario, ricco di curiosità e bellezza. Imparare a conoscerlo è il primo passo per proteggerle.

“

#### AMICIZIA

Vi sono tre generi di amicizia che giovano e tre che nuocciono. L'amicizia con uomini retti, onesti e colti giova, quella con uomini parziali, leziosi e lusinghieri, muore.

Confucio

”

## Api esotiche, particolari e poco conosciute

### Le api orchidee

Le api della tribù Euglossini (famiglia Apidae), rappresentano circa 200 specie di api solitarie, diffuse nelle foreste tropicali e subtropicali dell'America Centrale e Meridionale. Sono famose per le loro colorazioni brillanti e metallizzate, che spaziano dal verde al blu, dal viola al rosso. Un comportamento affascinante è quello dei maschi, che raccolgono fragranze floreali, in particolare quelle prodotte dalle orchidee, utilizzando un processo simile al cosiddetto enfleurage, una tecnica usata in profumeria per estrarre aromi dai materiali vegetali. Con le zampe anteriori, raccolgono queste sostanze oleose e profumate e le immagazzinano in tasche specializzate situate nelle tibie posteriori ingrossate. Successivamente, utilizzeranno questi profumi durante la parata nuziale per attirare e conquistare le femmine. Nonostante i maschi possano ottenere fragranze da molte piante diverse, sono vitali per l'impollinazione incrociata di molte specie di orchidee. Insieme alle femmine, queste api rappresentano uno dei gruppi più importanti di impollinatori della flora neotropica, contribuendo in modo cruciale alla riproduzione di molte piante di questi ecosistemi.

### Le api avvoltoio

Nelle foreste pluviali del Costa Rica vivono tre specie appartenenti al genere *Trigona*, del gruppo dei meliponini o api senza pungiglione, che nel corso dell'evoluzione hanno riadottato una dieta carnivora, simile a quella dei loro antenati. Queste api hanno sostituito il polline con una fonte proteica decisamente insolita per insetti impollinatori: la carne delle carcasse di altri animali, motivo per cui sono comunemente chiamate "api avvoltoio". Per adattarsi a questo regime alimentare, hanno sviluppato mandibole dotate di denti taglienti,

in grado di strappare pezzi di carne dalle carcasse, e un sistema digestivo specializzato nella scomposizione delle proteine animali. Le operaie digeriscono parzialmente la carne raccolta e la rigurgitano all'interno di cellette dell'alveare, dove viene fatta fermentare per alcune settimane. Questo composto maturato viene infine utilizzato per alimentare le larve della colonia.

### Le api cuculo

Sebbene, come sappiamo, le femmine degli apoidei raccolgano il polline per nutrire la prole e costruiscano il nido dove deporre le uova all'interno delle celle larvali, esistono alcune affascinanti eccezioni: è il caso delle cosiddette api cuculo. All'interno delle famiglie *Halictidae*, *Megachilidae* e *Apidae* si trovano infatti alcune specie cosmopolite che adottano un comportamento cleptoparassita (vivono cioè rubando le scorte alimentari procurate da un'altra specie). Le femmine di queste api non possiedono le strutture per la raccolta del polline, né costruiscono un nido proprio. Al contrario, proprio come l'uccello cuculo (da cui prendono il nome), depongono le proprie uova nei nidi di altri apoidei, approfittando delle provviste di cibo già raccolte dall'ospite. Alla schiusa, la larva dell'ape cuculo uccide quella dell'ospite e si nutre della riserva di cibo, sfruttando la protezione data dal nido costruito dalla femmina della specie parassitata. Questo stile di vita ha portato a specifici adattamenti: le api cuculo hanno un esoscheletro più grosso e resistente, utile a difendersi da un eventuale attacco della femmina ospite, e spesso sono più robuste e meno pelose. Inoltre, hanno un comportamento più furtivo: volano radenti al suolo alla ricerca di tracce chimiche che indichino la presenza del nido di una specie ospite.



# Viaggio premio culturale per gli alunni della Scuola Iris Bulgarelli

di Anselmo Castelli



Dopo diversi anni di interruzione a causa della pandemia da Covid-19, viene riproposto il concorso per l'assegnazione del **viaggio premio culturale** agli alunni della Scuola Iris Bulgarelli di Carolina (MA), Brasile.

Nel corso dell'anno scolastico **2025**, gli insegnanti della scuola hanno effettuato una prima selezione degli studenti sulla base di criteri quali: impegno nello studio e partecipazione alle lezioni, corretto comportamento e rispetto del regolamento scolastico, capacità di collaborazione con compagni e docenti, nonché interesse dimostrato verso le attività pedagogiche e culturali.

Nel mese di **marzo 2026** è stata organizzata una giornata dedicata alle **interviste individuali** degli alunni segnalati come meritevoli dai docenti, al fine di individuare coloro che parteciperanno al viaggio premio.

La **Commissione di selezione**, presieduta da **Anselmo Castelli** e composta dal direttore della scuola **Silvano Sobral**, dalla coordinatrice **Valeria Medeiros** e dal presidente dell'Associazione Italia **Edivaldo Silva Costa**, ha selezionato **5 alunni** che parteciperanno al viaggio premio culturale e ha inoltre individuato **3 alunni supplenti**, in caso di eventuali rinunce o impedimenti. Durante il viaggio gli studenti saranno accompagnati dalla coordinatrice **Valeria Medeiros** e da un professore della scuola.

Il viaggio si svolgerà dal **10 al 15 luglio 2026** con destinazione **São Luís**, capitale dello Stato del **Maranhão**, importante patrimonio storico brasiliano riconosciuto dall'**UNESCO** come **Patrimonio Culturale dell'Umanità**, per il suo straordinario valore storico, geografico, artistico e per la ricchezza della cultura afro-brasiliana.

È inoltre prevista la visita ai celebri **Lençóis Maranhenses**, per approfondire la conoscenza della loro particolare geografia, dell'ecosistema in cui sono inseriti e della loro straordinaria bellezza naturale.



La Commissione di selezione, presieduta da Anselmo Castelli e composta dal direttore della scuola Silvano Sobral, dalla coordinatrice Valeria Medeiros e dal presidente dell'Associazione Italia Edivaldo Silva Costa.

# La sfida di disarmare le menti

Tratto da *Avvenire* | 31.03.2025

Mentre l'Amministrazione Trump sta provando a smantellare anche l'US Institute of Peace, organizzazione indipendente senza scopo di lucro finanziata dal Congresso Usa che si impegna a promuovere i valori degli Stati Uniti nella risoluzione dei conflitti, mi tornano in mente queste parole di Norberto Bobbio (da "Il problema della guerra e le vie della pace"): "Qualunque volta è accaduto che un granello di sabbia, sollevato dal vento, abbia fermato una macchina". È davvero così, come la storia conferma.

“

## GUERRA E PACE

Non c'è salvezza nella guerra:  
o pace, tutti ti invociamo  
Publio Virgilio Marone

”

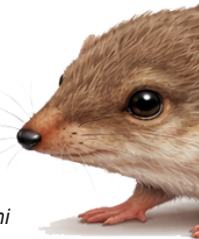
Ebbene, un granello di sabbia che il nostro Paese potrebbe agevolmente porre in campo è quello di dare vita ad un Ministero-pur senza portafoglio-della Pace. (A tutt'oggi, una sola regione, l'Umbria, ha inteso istituire un Dipartimento specifico per la pace, presso la Presidenza regionale). Quale la missione propria di un Ministero della Difesa? Quella di diffondere, in modo sistematico e scientificamente robusto, la cultura della pace e di avanzare progetti specifici di educazione alla pace. Per quale ragione al mondo si insegna e si parla, nelle varie istituzioni educative, di guerra e non anche di pace? Vi sono in Italia 40.321 scuole. Solamente in poco più di 700 di queste si propongono attività mirate a educare alla pace, e ciò grazie all'intraprendenza e alla generosità di insegnanti che hanno compreso che il compito delle scuole è, in primis, quello di educare e, in secundis, quello di istruire. Discorso analogo vale per l'Università. Nel 2020 è nata per iniziativa della Conferenza dei Rettori, la rete delle Università Italiane per la Pace, alla quale aderiscono 73 Università. A tutt'oggi un solo dottorato di ricerca in Peace Studies è stato attivato. È agevole comprendere quel che si potrebbe realizzare con un Ministero della Pace, su fronti quali l'addestramento alla difesa non armata, politiche territoriali di trasformazione non violenta dei conflitti, di serie politiche di disarmo. Concretamente, si potrebbe sfatare l'idea errata secondo cui maggiori armi garantirebbero maggiore sicurezza perché creerebbero un sistema di deterrenza efficace contro l'eventuale invasore. Perché in realtà non è così? Per la fondamentale ragione che un sistema di deterrenza non è efficace se basato solo su dispositivi d'arma, ma se fondato sulla credibilità che gli attori sono in grado di costruirsi nel

rispondere a una minaccia. Le armi sono solamente una componente e neppure quella rilevante. Riarmandosi, l'Unione Europea non acquisterà di certo più credibilità nella sua capacità di fronteggiare la potenziale minaccia portata dalla Russia. La vera carta Vincente è quella di dare vita a una Agenzia Europea Indipendente-sul modello della Bce-in grado di occuparsi di tutti gli aspetti di una difesa comune. Sono consapevole delle difficoltà insite nell'attuazione di proposte del genere. Ma non bisogna avere paura delle difficoltà, perché anche l'acqua del mare ha bisogno degli scogli per sollevarsi più in alto. Vi sono persone che studiano l'arte della guerra-come veniva chiamata nella Cina antica-per essere meglio preparati al combattimento. Non solo in Cina, però. Adam Smith, autore della fondamentale opera "La ricchezza delle Nazioni" (1776) scrive: "La guerra è la più nobile delle arti e il governante deve infondere in tutti gli uomini la capacità di combattere". Eppure, sono molto di più quelli che si occupano di guerra per scoraggiarne e per impedirne lo scoppio. La pace non è un obiettivo irraggiungibile, dato che la guerra non è dato di natura, come una nutrita schiera di filosofi e giuristi, pure illustri, ha fatto credere. Piuttosto, la guerra è un frutto marcio di persone che la vogliono. Lungi dall'essere la prosecuzione della politica con altri mezzi (von Clausewitz), la guerra è il fallimento della politica. E allora si sviluppano ideologie che insegnano a odiare: il vicino, il diverso, il povero, spargendo ovunque i semi di quella sottocultura dell'apofobia (la paura dei poveri, ndr) dei cui effetti devastanti sono piene le cronache. Occorre dunque resistere, con saggezza e tenacia, perché tali persone non abbiano l'ultima parola nella formazione dell'opinione pubblica e soprattutto non arrivino a occupare posizioni di potere politico. Come si sa, l'odio è il più coesivo dei sentimenti politici, perché, più di ogni altro sentimento, tiene assieme una moltitudine e ne fa totalità obbediente.



# Animali utili contro i parassiti

Tratto dalla Rivista Giardino Antico | di Angela Zaffignani



Non esiste in natura l'animale "nocivo". I parassiti delle piante non vanno eliminati totalmente, ma controllati e ricondotti nel loro spazio vitale, limitato, per poter svolgere il loro ruolo nella catena alimentare.

Anche in un "giardino secondo natura" si verificano casi di malattie e parassitosi delle piante. Se così non fosse, la natura sarebbe un Paradiso terrestre delle piante. La realtà, come d'altra parte la vita, è fatta di chiari e scuri, di salute e di malattie. A questo punto sorge una domanda:

Come combattere le malattie delle piante?

Si può fare a meno dei veleni chimici?

Seguendo la linea del birdgarden come spazio ecologico, dovremo agire a favore della natura e non contro di essa per cui utilizzeremo soprattutto i mezzi di difesa naturale cercando di far convivere tutte le specie, comprese quelle cosiddette "dannose". Dovremo quindi stabilire un equilibrio ecologico fra predatori e prede, senza eliminare una delle due parti. Non esiste in natura l'animale "nocivo". I parassiti delle piante non vanno eliminati totalmente, ma controllati e ricondotti nel loro spazio vitale, limitato, per poter svolgere il ruolo che compete loro nella catena alimentare. Tutti gli animali sono utili nella catena alimentare. Se quest'ultimo viene spezzato, altri esseri viventi prenderanno il sopravvento lasciando quindi il problema irrisolto. La lotta biologica si prefigge proprio di controllare la densità delle popolazioni fitofaghe, cioè degli insetti mangiatori di foglie, mantenendoli entro limiti accettabili. Con l'uso massiccio di pesticidi e antiparassitari si distruggono gli insetti nocivi, ma anche quelli utili. Per questo nel birdgarden evitiamo sempre, a meno di casi estremi, l'uso di prodotti chimici.

Si può fare a meno dei veleni chimici per combattere le malattie delle piante?

La risposta è nel giardino naturale, dove stabilire un equilibrio fra predatori e prede.

## I mammiferi: riccio, pipistrello e toporagno

Il più conosciuto è senz'altro il riccio, utile soprattutto nell'orto perché si nutre di lumache e topi. Ma come si diceva, anche la talpa, poco amata perché scava gallerie, è biologicamente preziosa in quanto divora vermi, insetti, larve e crisalidi. Il pipistrello esce al tramonto per farsi scorpacciate di insetti. Che dire poi del toporagno? Sia quello di campagna dal ventre bianco sia quello

rossiccio escono di notte per cacciare insetti, lumache larve e a volte anche topolini. Pare che in una notte riescano a mangiare un numero di prede pari al loro peso corporeo. Se vi pare poco!



## Gli uccelli: cinciallegre, picchi, merli

Anche gli uccelli attirati nel birdgarden sono preziosi alleati nella lotta contro gli insetti in quanto contribuiscono a regolarizzare la popolazione di quelli potenzialmente dannosi, mantenendo un sano equilibrio. Molti uccelletti da giardino, come cinciallegre, cinciarelle, picchi e altri, si cibano, soprattutto nel periodo riproduttivo di larve e bruchi.

È utile disporre quindi di una siepe come luogo di nidificazione per merli, capinere, fringuelli e verzellini.

La siepe è anche sito di ibernazione per molte specie di insetti quali coccinelle e altri animaletti che contribuiscono a limitare l'aumento degli organismi dannosi. È d'obbligo anche l'installazione di nidi artificiali per incrementare la presenza di cince, pigliamosche e altri uccelletti che nidificano nelle cavità.

## Anfibi e rettili: rane, rospi e lucertole

Rane, rospi e tritoni sono anch'essi utilissimi per mantenere in salute il birdgarden.



Riccio



Rospo

Lucertola





Toporagno

Non provocano nessun danno, anzi cibandosi di lumache, larve e insetti sono utili collaboratori nella lotta ai parassiti. Anche le lucertole, visitatrici abituali del birdgarden in estate, si nutrono d'insetti, lumache e larve.

Se esistono cani e gatti è bene predisporre piccole pietraie dove questi rettili possano trovare rifugio.

### Gli insetti

**Coccinella.** L'insetto più famoso nella lotta contro gli afidi è senz'altro la coccinella. In Europa se ne conoscono ben 75 generi da cui discendono ulteriori specie e sottospecie. Per comprendere l'utilità di questo colorato coleottero basti sapere che ogni larva, prima di diventare adulta, si mangia dai 200 ai 600 afidi. Quando poi è sviluppata, ne ingerisce mediamente circa 60 al giorno.



**Sirfidi.** Somigliano a vespe o meglio ancora a mosche, tale motivo il sirfide è chiamato la "Mosca vespa"; le larve si alimentano di polline, miele e melata.



**Forbicine.** Sull'utilità di questo insetto vi sono papere divergenti per il motivo che esso si nutre anche di giovani piantine oltre che di insetti, afidi e larve. Ma se anche la forbice danneggiasse un po' la vegetazione e talvolta anche i frutti, vale la pena di sopportare questi effetti collaterali in cambio della pulizia che queste piccole creature effettuano nei confronti di afidi e di altri insetti.

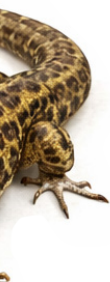


**Carabidi.** Meno famosi delle coccinelle, i carabidi sono coleotteri altrettanto utili. Escono a caccia di notte e le loro prede variano dalla dorifora della patata alle larve dei lepidotteri, ma non disdegnano anche limacce e addirittura lumache con guscio. Sono grandi mangioni. Alcune specie possono divorare in un giorno larve e altre prede per un peso superiore al proprio di ben 13 volte! Vivono bene in luoghi umidi e ombreggiati. I trattamenti chimici del terreno hanno un effetto negativo sulla loro sopravvivenza.



**Crisope.** Questi insetti assomigliano alla libellula per le loro ali trasparenti e il loro aspetto delicato. Hanno una vita breve di soli due mesi e sono ghiotti di afidi, cocciniglie, polline dei fiori, melata secreta dagli afidi e di altri piccoli organismi.

Cinciallegra



## Scopri la VERA natura. Visita il Parco Giardino Tenuta S. Apollonio!

Il parco giardino inserito nella Tenuta S. Apollonio, di proprietà della Fondazione Senza Frontiere, si estende su una superficie di 70.000 mq ed è il risultato di amoroze cure ed attenzioni per il verde.

La sua nascita risale al 1973, quando il suo ideatore, Anselmo Castelli, con l'intenzione di creare un'abitazione immersa nel verde, pose a dimora i primi alberi in quelli che erano i terreni dell'azienda agricola di famiglia: fu quello il primo passo di una singolare avventura.

Nell'80, di ritorno da un viaggio in Brasile, Castelli, suggestionato dalla lussureggiante foresta amazzonica, decise di realizzare un'area verde ricca di alberi, di arbusti e di fiori di circa 10.000 mq intorno all'abitazione. Ne affidò la progettazione a Gianfranco Paghera, in linea con il progetto e le sue finalità per la sua filosofia progettuale, indirizzata all'imitazione della natura e alla valorizzazione degli scenari tipici territoriali. Iniziò da quel momento la graduale e definitiva sottrazione dei terreni dell'azienda alle tradizionali coltivazioni agrarie.

Sono trascorsi ormai molti anni da quel 1973, ma il tempo in questo singolare angolo della pianura mantovana sembra quasi dilatarsi per consentire alla natura di trasmettere la sua antica armonia.

### Come visitare il Parco Giardino

Apertura: da aprile ad ottobre.

Informazioni e prenotazioni:

le visite si prenotano telefonicamente al numero 0376/781314 - oppure scrivere una e-mail a [tenuapol@gmail.com](mailto:tenuapol@gmail.com)

Indirizzo: Fondazione Senza Frontiere - ETS  
Strada S. Apollonio n. 6,  
46042 - Castel Goffredo (MN)

# È vero che il giardinaggio è una vera e propria terapia?

Tratto dalla rivista "Pollice Verde"

**Con febbraio riparte la passione per il gardening** e per la cura dello spazio verde, un'attività che trova conferme scientifiche per la sua azione positiva sull'organismo umano a qualunque età.

**Sono le fasce più sensibili a trarre un giovamento molto visibile.** Su bambini e ragazzi, oltre alla funzione rilassante e calmante, l'effetto della cura di piante e fiori ha un ruolo prezioso per distrarre dall'ossessione dei giochi virtuali e dei social, oltre a essere una forma educativa e formativa.

**Fondamentale anche per gli anziani,** il gardening preserva le funzioni cognitive, aiutando a vivere bene più a lungo. Già dal 2015 in Norvegia esiste un piano nazionale di assistenza agli anziani che integra il giardinaggio nelle cure sanitarie: i ricercatori dell'Università di Oslo hanno verificato che l'abitudine a prendersi cura del verde agisce positivamente su ogni tipo di esigenza di salute, attraverso attività legate al mondo naturale. Anche in Scozia sono stati resi pubblici di recente i dati di un lavoro di ricerca effettuato da un team dell'Università di Edimburgo. In uno studio unico nel suo genere, i ricercatori scozzesi hanno indagato se ci potesse essere un legame tra il giardinaggio e i cambiamenti nell'intelligenza nel corso della vita. Lo studio ha confrontato i punteggi dei test di intelligenza dei partecipanti all'età di 11 e 79 anni. I risultati hanno mostrato che coloro che dedicavano tempo al gardening mostravano un maggiore miglioramento delle loro capacità cognitive nel corso della vita, rispetto a chi non lo praticava mai o solo raramente.

**La ricerca ha anche lasciato emergere che curare il verde** favorisce miglioramenti nell'umore, nella comunicazione e nell'interazione sociale, oltre a mantenere meglio la muscolatura, l'equilibrio, la capacità di orientarsi nello spazio.



## Educazione e formazione

Abituare i ragazzi alla cura del verde favorisce la lotta alla tendenza a passare troppe ore online oltre a formare, educare alla conoscenza della natura e abituare alla pazienza.



## Tutela delle funzioni cognitive

La pratica del gardening trova un impegno virtuoso nella terza e quarta età per favorire movimento fisico, memoria, equilibrio e orientamento nello spazio.



## Team building

Oggi il gardening viene utilizzato anche dagli psicologi chiamati a creare e favorire lo spirito di squadra aziendale migliorando la coesione e la collaborazione tra i membri di un gruppo.

# I piccoli progetti di Fondazione Senza Frontiere-ETS: una grande speranza per il futuro

Da anni Fondazione Senza Frontiere - ETS ha istituito i piccoli progetti per poter dare supporto a singoli studenti e dare loro la possibilità di frequentare l'università o proseguire il proprio percorso di studi anche oltre al conseguimento del tradizionale diploma.

Sono studenti che si sono particolarmente distinti negli studi e che hanno dimostrato un grande interesse per offrire, terminato il ciclo scolastico, il proprio supporto allo sviluppo e alla crescita dei Progetti stessi. Il nostro obiettivo è quello di dare, ai giovani più meritevoli, la possibilità di crescere e di formarsi e di diventare un giorno punti di riferimento importanti nei propri Paesi d'origine, senza che si sentano costretti ad emigrare da noi per poter realizzare le proprie potenzialità.

Presso il pensionato di São Luis (Maranhão, Brasile) sono attualmente ospitati 7 studenti universitari provenienti da famiglie in condizioni di povertà, che non dispongono delle risorse economiche necessarie per sostenere integralmente i costi legati alla frequenza universitaria.

La Fondazione Senza Frontiere ETS, tramite l'Associazione Italia di São Luis, offre a questi studenti l'ospitalità presso il proprio pensionato. Gli studenti sono accolti in stanze singole o doppie e possono usufruire di una cucina comune, di una sala TV e di un piccolo giardino, in un contesto semplice ma dignitoso, favorevole allo studio e alla vita comunitaria.

Per l'ospitalità gli studenti non sostengono alcun costo, mentre provvedono autonomamente all'acquisto dei generi alimentari necessari per colazione, pranzo e cena. La nostra iniziativa mira a individuare persone o famiglie disponibili a sostenere economicamente questi studenti, contribuendo in particolare alle spese per l'alimentazione, che ammontano a circa 2.000 euro per ciascun studente per un intero anno di frequenza universitaria.

Di seguito trovate un articolo redatto da uno degli studenti ospiti del pensionato, che testimonia in prima persona il valore umano e formativo di questa esperienza.

**Chiunque può contribuire per sostenere questi promettenti ragazzi e ragazze che potranno in futuro essere utili al proprio Paese.**

**Il contributo a sostegno dei piccoli progetti può essere versato da una singola persona o da più persone per lo stesso progetto, oppure può riguardare anche solo una parte e non l'intero importo necessario. Il contributo può essere versato tramite banca o posta indicando il progetto scelto.**



## PROGETTO 1

Beneficiario: Ruan Pablo Licar Martins  
nato il 20/05/2005  
Università corso di Biomedicina estetica



## PROGETTO 2

Beneficiario: Willian Pereira  
nato il 18/10/2007  
Università corso di Psicologia



## PROGETTO 3

Beneficiario: Vanderlúcia Pereira Ferreira  
nata il 29/05/2004  
Università corso di Amministrazione



## PROGETTO 4

Beneficiario: Mayra Ramos Costa  
nata il 24/09/2007  
Università corso di Fisioterapia



## PROGETTO 5

Beneficiario: João Pedro Veras  
nato il 2/01/2007  
Università corso di Farmacia



## PROGETTO 6

Beneficiario: Naomy Kawai Conceição Maia  
nata il 26/04/2002  
Università corso di Teatro



## PROGETTO 7

Beneficiario: João Pedro Rocha Chave  
nato il 5/05/2006  
Università corso di Ingegneria

### COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: • Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo c/c: 8029 IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029 <i>oppure</i> • Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c: 101096404 IBAN: IT 79 Y 0200 85755 0000101096404 <i>oppure</i> • Banco BPM di Castel Goffredo c/c: 359 IBAN: IT 53 L 0503 45755 000000000359 <i>oppure</i> • MPS di Castel Goffredo c/c: 10844860 IBAN: IT 23 A 0103 05755 0000010844860
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 IBAN: IT 74 S 0760 1115 00000014866461
ONLINE	<a href="http://www.senzafrontiere.com">www.senzafrontiere.com</a>

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - ETS, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

# Associação Itália: un ponte di speranza e futuro a São Luís

Siamo lieti di condividere un approfondimento speciale dedicato all'**Associação Itália**, una realtà che rappresenta molto più di un semplice progetto di solidarietà. Situata a São Luís, nel Maranhão, l'Associazione nasce per offrire un **supporto concreto a giovani studenti universitari** che, pur tra mille difficoltà economiche, **scelgono di non rinunciare ai propri sogni**.

Fondata da **Anselmo Castelli** attraverso la **Fondazione Senza Frontiere - ETS**, questa iniziativa affonda le sue radici nei valori del **volontariato** e dell'**umanità**. L'obiettivo è chiaro: trasformare l'accoglienza in un'opportunità di crescita, offrendo non solo un tetto e un pasto, ma un vero ambiente familiare dove regnano il rispetto, la responsabilità e l'ascolto reciproco.

## ASSOCIAZIONE ITALIA

PENSIONATO PER STUDENTI

### SÃO LUÍS:

MARANHÃO

La Associazione Italia, che accoglie giovani studenti a São Luís, è molto più di un semplice luogo di supporto — è un vero nuovo inizio per chi non vuole arrendersi. Molti di questi giovani arrivano pieni di sogni, ma anche di difficoltà, senza le condizioni per restare in città e continuare a studiare. Ed è proprio lì che la Associazione Italia fa tutta la differenza.

Qui troviamo molto più di un tetto o del cibo. Troviamo cura, accoglienza e persone che credono nel nostro potenziale, anche quando tutto sembra difficile. Ogni aiuto, ogni parola di incoraggiamento e ogni opportunità offerta aiutano questi studenti ad andare avanti, anche nei giorni più pesanti — proprio come me, che faccio parte di questi giovani e qui trovo la possibilità di continuare a lottare per i miei sogni.

• OLTRE A OFFRIRE IL NECESSARIO, LA ASSOCIAZIONE ITALIA SI PREOCCUPA DAVVERO DI OGNUNO DI NOI. CI DANNO SUPPORTO IN TUTTO QUELLO CHE POSSONO E SONO SEMPRE PRONTI AD ASCOLTARE. PARLIAMO DELLA VITA, DELLE DIFFICOLTÀ, DEI SOGNI E DELLE SCELTE, CREANDO UNO SPAZIO DI FIDUCIA.

• CERCAHO DI CAPIRE IL NOSTRO PUNTO DI VISTA. COSÌ COME ANCHE NOI IMPARIAMO A CAPIRE IL LORO. QUESTO FA SÌ CHE TUTTO VADA OLTRE UN SEMPLICE AIUTO — DIVENTA UNA CONVIVENZA FATTA DI RISPETTO, CRESCITA E SOSTEGNO VERO.

• CERTO, ANCHE NOI ABBIAMO I NOSTRI DOVERI E DELLE REGOLE. PERCHÉ NESSUNO VIVE SOLO NELLA COMODITÀ, DOBBIAMO PRENDERCI CURA DELLO SPAZIO CHE CI È STATO DATO E MANTENERE TUTTO IN ORDINE. COME DICE SEMPRE IL SIGNOR EDIVALDO, IL NOSTRO PRESIDENTE, DOBBIAMO SEGUIRE I "10 COMANDAMENTI": SPORCHI, PULISCI; APRI, CHIUDI; PRENDI, RIMETTI A POSTO... E COSÌ VIA.

• ALL'INIZIO SEMBRANO SOLO REGOLE UN PO' NOIOSE, MA NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI SI CAPISCE QUANTO FANNO DAVVERO LA DIFFERENZA. ALLA FINE, CI INSEGNANO RESPONSABILITÀ E RISPETTO — E CI EVITANO ANCHE QUEL DISORDINE CHE NESSUNO HA VOGLIA DI SISTEMARE DOPO.



ALTRE SEDI

Oltre a São Luís, l'Associazione Italia fa la differenza anche in altre città. La prima è Miranda do Norte, da dove vengo io. Lì, il mio fratellino di 3 anni e mia sorella hanno frequentato la scuola dell'infanzia che fa parte della Associazione, e lui amava andarci e tornava sempre felice, soprattutto quando riceveva quelle macchinine che gli piacciono tanto.

Sono cose semplici, ma che fanno una differenza enorme nella vita di un bambino. E non finisce qui: il lavoro arriva anche in città come Carolina e Fortaleza, oltre ad altre che voglio ancora conoscere meglio. Anzi, è uno dei miei sogni visitarle tutte e vedere da vicino tutto quello che fanno per così tante persone.

# ANSELMO CASTELLI

**ANSELMO CASTELLI DÀ VITA A UN'ISTITUZIONE CHE RACCHIUDE TUTTE LE CARATTERISTICHE DI UN FORTE ESEMPIO DI VOLONTARIATO E UMANITÀ.**



L'istituzione sostiene anche la Fazenda Santa Rita, un'area di circa 3.000 ettari appartenente alla Associazione, dove famiglie brasiliane senza terra lavorano e ricavano il loro sostentamento.

Questo impegno si estende fino alla Papua Nuova Guinea, dove la realtà è ancora più difficile, con azioni rivolte al sostegno di missioni in regioni di confine.

Anselmo Castelli, tramite la Fondazione Senza frontiere ETS, nell'anno 2022 ha costituito l'Associazione Italia con sede a Sao Luis (Brasile) per poter gestire nel migliore modo possibile tutti i progetti e le associazioni ed anche il pensionato per studenti universitari.



Anselmo Castelli, professionista nel campo della contabilità, ha costruito il suo percorso basandosi sulla semplicità, sull'impegno sociale e sul rispetto verso gli altri. Anche dopo aver raggiunto stabilità e riconoscimento, ha sempre mantenuto un atteggiamento discreto, senza cercare visibilità per i suoi risultati. Il suo impegno va ben oltre la professione.

Nel corso degli anni si è dedicato a cause sociali e a progetti rivolti al benessere collettivo, guidato da un forte senso di responsabilità come cittadino. Come ex presidente DELLA CASSA RURALE e Artigiana di Castel Goffredo, ha contribuito in modo significativo a iniziative che hanno avuto impatto sulle comunità.

Più che viaggiare, Anselmo ha attraversato diversi luoghi del mondo con uno scopo più grande: comprendere le realtà e offrire aiuto a chi ne ha più bisogno. Questo sguardo umano lo ha portato a creare la Fondazione Senza Frontiere, dove ha investito risorse proprie per dare continuità al suo lavoro sociale. In uno spazio conosciuto come Tenuta Sant'Apollonio, immerso in una vasta area naturale, la fondazione sviluppa attività che uniscono la tutela dell'ambiente al sostegno di popolazioni in situazione di vulnerabilità, soprattutto nei paesi dell'America del Sud.

Inoltre, il suo impegno si estende anche a progetti dedicati all'educazione e all'accoglienza dei bambini, contribuendo a offrire loro opportunità, una casa e persino la possibilità di essere accolti da famiglie adottive. La storia di Anselmo Castelli dimostra che il vero valore di un traguardo sta nel modo in cui viene condiviso con gli altri. Il suo esempio rappresenta empatia, impegno e il desiderio di costruire un mondo più giusto.

## DIETRO L'ASSOCIAZIONE ITALIA



Dietro tutta la struttura e l'organizzazione dell'Associazione Italia ci sono persone che fanno davvero funzionare tutto ogni giorno. Il presidente, il signor Edivaldo, insieme a Roberto, formano una coppia fondamentale all'interno dell'associazione. Più che occuparsi della parte amministrativa, sono sempre presenti, seguono da vicino la routine dei giovani e cercano di capire di cosa ognuno ha bisogno.

Con un modo semplice ma allo stesso tempo molto attento, parlano con noi, ci guidano e sanno anche scherzare. Sono alla mano, vicini e sempre pronti ad ascoltare, e questo fa tutta la differenza per chi è lontano da casa e sta affrontando delle sfide. Allo stesso tempo, non mettono mai da parte la responsabilità: sono sempre impegnati a risolvere qualcosa, a pensare a miglioramenti per la sede, sia per lo studio, sia per l'organizzazione, sia anche per il comfort nei momenti di riposo.

Uno dei gesti che mostrano di più questa cura è l'attenzione agli spazi in cui viviamo. Controllano le stanze, vedono se è tutto in ordine e se ci stiamo prendendo cura dell'ambiente. Non è solo controllo, è proprio attenzione vera — per il nostro benessere e per il posto che oggi chiamiamo casa.

Oltre a loro, fa parte di questa rete di sostegno anche Ilma, che lavora in un'altra sede dell'associazione. Più riservata, ha un modo tranquillo e un'energia molto bella, di quelle che si percepiscono subito.

Anche non essendo direttamente nello spazio degli studenti, riesce comunque a farsi sentire in modo speciale. Ogni volta che vado lì, faccio sempre in modo di darle un abbraccio, perché è una persona che ammiro e a cui voglio molto bene.

Alla fine, sono queste persone che danno vita all'Associazione Italia. Non si tratta solo di struttura o di regole, ma di cura, attenzione e presenza. Sono i gesti di ogni giorno che dimostrano che non è solo un luogo di passaggio, ma uno spazio dove ci sono persone che si prendono davvero cura di noi.

“

**NON RIGUARDA**  
Non ti curare di ciò che non ti riguarda.  
Tito Maccio Plauto

”

# MIELE E ARTE



L'istituzione valorizza anche la produzione artigianale, con particolare attenzione al miele naturale, raccolto direttamente dall'alveare, garantendo qualità e sapore. Inoltre, offre prodotti artigianali fatti a mano, con pezzi unici, creativi e pieni di significato.

Ogni dettaglio riflette cura, buon gusto e la valorizzazione dei prodotti naturali, unendo semplicità, bellezza e autenticità.

## BENEFICI DEL MIELE:

Il miele direttamente dall'alveare, completamente naturale, porta diversi benefici per la salute. Ricco di vitamine, minerali e antiossidanti, aiuta a rafforzare il sistema immunitario e a combattere influenza e raffreddori. Inoltre, ha proprietà antibatteriche e può aiutare nella cicatrizzazione e nel sollievo della gola.

Non passando per processi industriali, mantiene tutte le sue proprietà naturali, diventando un'opzione più sana e nutriente per la vita di tutti i giorni.

## IL LAVORO MANUALE TRASFORMATO IN ARTE



“

DIFETTI  
Nessuno nasce senza difetti.  
Quinto Orazio Flacco

”

# E LE LORO FUTURE FORMAZIONI

RUAN PABLO LICAR



BIOMÉDICO ESTETA

WILLIAN PEREIRA



PSICOLOGIA

- **IL FUTURO INIZIA CON L'IMPEGNO DI OGGI.**

- **STUDIA OGGI, RACCOGLI DOMANI.**

- **I GRANDI SOGNI RICHIEDONO CORAGGIO.**

VANDERLÚCIA PEREIRA



ADMINISTRAÇÃO

MAYRA RAMOS



FISIOTERAPIA

- **IL SAPERE È LA CHIAVE PER IL FUTURO.**

- **I SOGNI PRENDONO FORMA CON LA DEDIZIONE.**

- **OGNI CONQUISTA INIZIA CON LA DECISIONE DI PROVARE.**

PEDRO VERAS



FARMÁCIA

NAOMY KAWAI



TEATRO

- **LA CONOSCENZA TRASFORMA LE VITE.**

- **SII OGGI MIGLIORE DI IERI.**

- **LA DISCIPLINA È LA VIA DEL SUCCESSO.**

JOÃO PEDRO



ENGENHARIA

- **IL TUO POTENZIALE È PIÙ GRANDE DI QUANTO IMMAGINI.**

---

## TESTO E PRODUZIONE: RUAN PABLO LICAR

---



Ho già passato tante cose per arrivare fin qui, cose che non tutti vedono. Sono sempre stato più riservato, non mi è mai piaciuto mostrare le mie debolezze o lasciare che quello che ho vissuto mi definisse. Ma questo non vuol dire che sia stato facile — vuol dire solo che ho imparato a essere forte a modo mio.

È stato lì che la “mãezinha” ha visto le nostre difficoltà e, insieme a Roberto, mi ha dato questa opportunità di entrare nella sede. Sono davvero molto grato, non so nemmeno spiegare quanto questo mi aiuterà — non solo a me, ma anche a mia madre, che si prende cura da sola di due bambini piccoli, facendo sia da padre che da madre.

Oggi continuo a credere in me stesso, perché so di essere capace di superare qualsiasi ostacolo. E sono qui anche per dare il mio contributo, aiutare in tutto ciò che serve e dare sempre il massimo. Nonostante tutto, continuo a sorridere, perché è questo che mi mantiene forte.



# Pisello, carne verde

Tratto da Georgofili INFO | di Giovanni Ballarini

Oggi ai cittadini si consiglia di riportare al centro dell'alimentazione alimenti poco processati con un'alta densità nutrizionale e un consumo di proteine che arriva fino a 1,2-1,6 grammi per chilo di peso corporeo. Allo stesso tempo, e in linea con la Dieta Mediterranea, si consiglia di contenere l'uso di alimenti d'origine animale aumentando quelli d'origine vegetali e tra questi ultimi un posto particolare hanno i piselli. I piselli (*Pisum sativum* o *Lathyrus oleraceus*) sono antichissimi legumi con semi ricchi di amidi e proteine con particolari caratteristiche per i quali si stanno aprendo nuovi orizzonti come sostituti di alimenti d'origine animale, soprattutto carni. Le prime tracce del pisello risalgono in Medio Oriente al Neolitico antico, tra il 7000 e il 6000 a.C. e tra il 6000 e il 5000 a.C. è già coltivato divenendo una delle più antiche piante prodotte nella storia dell'umanità, insieme ad altre leguminose come le lenticchie o i ceci e come il grano e l'orzo. Già agli inizi dell'agricoltura i piselli sono alimenti, verso la fine del XIV secolo alla corte dei Medici si selezionano i piselli novelli che nel 1533 Caterina dei Medici (1519-1598) porta in Francia dove i petit pois raggiungono l'acme della popolarità sotto il regno di Luigi XIV (1638-1715) divenendo oggetto di una moda gastronomica. Nella Serenissima Repubblica di Venezia risi e bisi (piselli) ogni primavera sono offerti al Doge in occasione dei festeggiamenti del patrono San Marco, piatto di probabile più antica origine e legato ai Bizantini con i quali Venezia a lungo è collegata e soliti creare pietanze di pregio a base di riso unito ad altri ingredienti. Oggi, e da quando i piselli sono passati dall'orto al campo, iniziano ad essere usati per realizzare nuove preparazioni alimentari e gastronomiche, sostituendo anche le carni. Il pisello (*Pisum sativum* L.) è una delle colture vegetali di leguminose più importanti prodotte al mondo e contribuisce a circa il 25% produzione totale di legumi.

“

## QUALCUNO DA AMARE

Poiché le cose umane sono fragili e caduche, si deve sempre cercare qualcuno da amare e che ci ami; tolti infatti l'amore, l'affetto e la simpatia, ogni gioia è tolta dalla vita.

Marco Tullio Cicerone

”

Il pisello ha un contenuto medio compreso tra il 20% e il 25% di proteine vegetali di un tipo relativamente nuovo e sempre più utilizzate come ingrediente funzionale nell'industria alimentare. La proteina del pisello comprende quattro classi principali (albumina, globulina, prolamina e glutelina), in cui globulina e albumina sono predominanti. L'albumina solubile in acqua è considerata proteina metabolica ed enzimatica con funzioni citosoliche e gli amminoacidi più abbondanti nella frazione di albumina sono acido aspartico, acido glutammico, lisina e arginina e le quantità di metionina sono più che il doppio rispetto a quelle presenti nelle legumine e nelle

viciline. La globulina è solubile in soluzioni saline e può essere ulteriormente classificata in legumina e vicilina.

La frazione di vicilina rispetto ad altre proteine vegetali ha maggiori quantità di arginina, isoleucina, leucina, fenilalanina e lisina. Nel loro insieme le proteine del pisello hanno un profilo di amminoacidi ben bilanciato con un alto livello di lisina. La composizione e la struttura delle proteine del pisello, così come le condizioni di lavorazione, influenzano significativamente le proprietà fisiche e chimiche, come idratazione, caratteristiche reologiche e caratteristiche superficiali. Le diverse proteine del pisello sono in grado di formare e stabilizzare componenti strutturali presenti in alimenti come le interfacce aria-acqua e olio-acqua, gel e strutture anisotrope. L'uso di albumine, globuline e albumina-globuline miste è utile in strutture alimentari specifiche come schiume, emulsioni e auto-coacervazione e stanno trasformando il modo in cui proteine del pisello sono processate e utilizzate in nuove formulazioni alimentari sostenibili. Grazie alla sua disponibilità, al basso costo, ai suoi valori nutrizionali e benefici per la salute, la proteina del pisello può essere utilizzata come alternativa innovativa ed efficace per sostituire le proteine di soia o delle carni d'origine animale nell'uso alimentare umano, anche sotto l'aspetto funzionale. In una dieta umana l'alta qualità delle proteine del pisello si associa al fatto che sono ipoallergiche e benefiche per la salute, come dimostrano i loro idrolizzati che hanno attività antiossidanti, antiipertensive e modulanti dei batteri intestinali, oltre a varie proprietà funzionali, tra cui solubilità, capacità di trattenere acqua e oli, unitamente a proprietà emulsionanti, schiumose e gelificanti.

Diversi metodi, oltre la semplice tradizionale cottura, sono oggi usati dalle industrie inclusi trattamenti fisici, chimici, enzimatici e combinati per migliorarne le proprietà funzionali ed ampliarne le applicazioni alimentari delle proteine del pisello, come l'incapsulamento di ingredienti bioattivi, film commestibili, prodotti estrusi sostituendo farine di cereali, grassi e proteine d'origine animale. In questo modo con le proteine del pisello si ottengono preparazioni culinarie e gastronomiche di tipo tradizionale come hamburger, cotolette ecc., o innovative. Fin dai tempi passati vi erano carni rosse, bianche e nere, queste ultime selvatiche soprattutto dei cinghiali e a queste ora iniziano ad affiancarsi "carni verdi", come il pisello, alimento vegetale con caratteristiche sovrapponibili a carni d'origine animale.

Questo perché in un'alimentazione equilibrata e varia, sostituire alimenti d'origine con vegetali può ridurre il rischio di malattie croniche (cardiovascolari, diabete, alcuni tumori) grazie a fibre, vitamine e grassi sani, oltre a offrire benefici ambientali (meno acqua ed emissioni).



# La cucina italiana è Patrimonio dell'Umanità



di Elena Fracassi

Nel dicembre 2025, la cucina italiana è stata proclamata Patrimonio Culturale Immateriale, diventando simbolo universale di un modo di vivere, oltre che di mangiare.

Non è stata premiata una singola ricetta simbolo - come la pasta alla carbonara, la pizza o il tiramisù - né un prodotto specifico. Il riconoscimento riguarda la cucina italiana nel suo insieme, intesa come un sistema complesso di valori, scelte, rituali e relazioni sociali. Al centro vi è il rito del cucinare, per sé e per gli altri; il

piacere e l'importanza del sedersi a tavola insieme, condividendo il cibo e il tempo; l'abitudine di fare la spesa con cura, scegliendo ingredienti di stagione e magari scambiando due parole con il fruttivendolo, il panettiere, il contadino.

La cucina italiana è un patrimonio fatto di ricette tramandate di generazione in generazione, di piatti portati dagli emigrati italiani in America e nel mondo come legame affettivo con la propria terra, di intrecci profondi tra chi coltiva la terra, chi trasforma le materie prime e chi, nelle cucine domestiche o nei ristoranti, custodisce o reinventa la tradizione. La cucina italiana è stata premiata quindi perché è, prima di tutto, la "cucina degli affetti".

Ogni piatto è un racconto che unisce passato e presente, territorio e persone.

“

FORTUNA

La fortuna è di vetro: proprio quando splende si infrange.

Publio Serio

”

## Come continuare a tenere viva la tradizione della cucina italiana

Il riconoscimento UNESCO non è un punto di arrivo, ma una responsabilità. La cucina italiana resta viva solo se praticata, condivisa e amata.

### Condividere le ricette in famiglia

Nonni, genitori, zie e zii dovrebbero insegnare a figli e nipoti non solo le ricette, ma anche i piccoli trucchi, i gesti e gli ingredienti "segreti". Oltre agli appunti scritti, è fondamentale trasmettere i procedimenti, i tempi, gli utensili: tutte quelle pratiche che rendono un piatto davvero unico.

### Raccontare le storie dietro ai piatti

Ogni ricetta ha una storia: un'occasione speciale, una persona, un momento della vita. Raccontare perché un piatto si prepara in un certo modo o in una certa festa rende la cucina un'esperienza culturale, non solo gastronomica.

### Coinvolgere i bambini fin da piccoli

Lasciare che i più piccoli aiutino in cucina - impastando, assaggiando, osservando - li rende partecipi e consapevoli. È così che si forma un rapporto sano con il cibo e si trasmette, in modo naturale, il rispetto per la tradizione.

### Dare importanza al mangiare insieme

Anche un solo pasto condiviso al giorno, o un pranzo nei giorni festivi, può fare la differenza. Sedersi a tavola, spegnere la televisione e con-

versare mentre si mangia rafforza i legami e restituisce al cibo il suo valore sociale.

### Riscoprire i produttori del territorio

Frequentare i mercati contadini, conoscere chi produce ciò che mangiamo, scegliere realtà che valorizzano il lavoro locale e sostenibile significa partecipare attivamente alla tutela di questo patrimonio.

### Valorizzare la stagionalità degli ingredienti

Cucinare seguendo le stagioni significa rispettare i ritmi della natura e riscoprire sapori autentici. La cucina italiana nasce proprio da ciò che la terra offre in un determinato momento dell'anno: mangiare stagionale educa al gusto, riduce gli sprechi e rafforza il legame con il territorio.

### Ridare valore al tempo lento

Molte ricette tradizionali richiedono attesa: lievitazioni, cotture lunghe, riposi. Accettare e rispettare questi tempi è un modo per opporsi alla fretta moderna e recuperare un rapporto più consapevole con il cibo.

### Celebrare le feste attraverso i piatti tradizionali

Il calendario italiano è ricco di ricette legate a festività religiose e civili. Prepararle ogni anno, anche adattandole con creatività, mantiene vivo il legame tra cucina, memoria e comunità.

# Turismo responsabile - una vacanza speciale nella Riserva Naturale di Santa Rita



Tucano dal becco verde

di Anselmo Castelli

Nel cuore del Maranhão, a Carolina (Brasile), si estende la Riserva Naturale di Santa Rita, un'area protetta di circa 2.500 ettari dove la natura è protagonista assoluta: un ambiente modellato con cura nel tempo, ricco e variegato, in cui convivono alberi e arbusti secolari, continue nuove piantumazioni, piante da frutto e una straordinaria varietà di fauna selvatica, in particolare moltissime specie di uccelli.

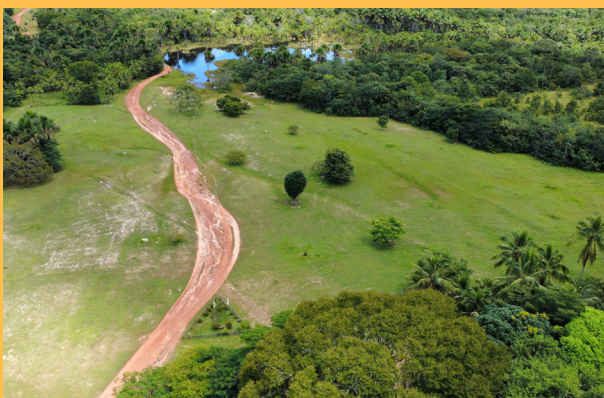
La riserva è delimitata per circa 6 chilometri dal fiume Itapecurù, che ne accompagna dolcemente il paesaggio. Al suo interno sgorgano diverse sorgenti d'acqua che danno vita a piccoli ruscelli, confluenti nel fiume. La sorgente più grande alimenta un incantevole laghetto dall'acqua cristallina, dove fare il bagno diven-

ta un'esperienza unica e indimenticabile, in totale armonia con l'ambiente naturale.

Qui è possibile riscoprire la tranquillità e la pace della natura, lontano dai rumori e dalla frenesia delle città: respirare aria pura, osservare e conoscere animali, uccelli e forme di vita che raramente si incontrano nella quotidianità urbana. La riserva offre inoltre l'occasione di entrare in contatto diretto con gli animali della fattoria - pecore, mucche, cavalli e una simpatica asinella - rendendo l'esperienza ancora più autentica e coinvolgente. Una vera vacanza dell'anima, all'insegna del rispetto, della lentezza e della bellezza naturale.



Ara scarlatta



Veduta dall'alto della Riserva naturale Santa Rita



Cascate di Itapecurù



Mucche al pascolo



I cavalli della Fazenda

All'interno della Riserva Naturale sorge l'Hotel Fazenda Santa Rita, gli ospiti sono accolti in chalet immersi in un ampio parco-giardino, ricco di alberi ed arbusti e possono godere dell'ombra e dei frutti di maestosi alberi secolari di mango.

La struttura offre diverse soluzioni di alloggio, tutte inserite nel contesto naturale della Fazenda:

1. Chalet in legno con aria condizionata e bagno interno;
2. Chalet in legno con ventilatore e bagno esterno;
3. Chalet in muratura con aria condizionata e bagno interno.
4. Pensionato con all'interno n. 10 stanze da letto con due letti singoli, ventilatore e bagni comuni.

La prima colazione viene servita ogni giorno dalle ore 7.00 alle ore 9.00. Su richiesta è inoltre possibile usufruire del servizio di pranzo e cena, preparati con prodotti in gran parte coltivati direttamente nella fazenda.

L'Hotel Fazenda Santa Rita dispone nelle vicinanze degli chalet di una piscina dove poter fare il bagno. All'ingresso del parco giardino si trova l'ufficio ricevimento ospiti e un piccolo bar ed accanto un negozio di artigianato con prodotti realizzati direttamente dalle donne della comunità.

Avvoltoio  
realeColibrì  
amazzonico

Per informazioni e chiarimenti sull'ospitalità:

**Hotel fazenda Santa Rita**

Telefono WhatsApp: 99 9 8496 0205

Instagram: hotelfazsantarita



Il grande albero di Mango



Il lago della Riserva naturale Santa Rita

L'esterno di uno chalet in legno  
dell'Hotel Fazenda Santa RitaLo chalet in muratura  
dell'Hotel Fazenda Santa Rita

# VISTI e PIACIUTI

di Silvia Dal Molin

È sempre difficile (almeno per chi, come me, vive a partire dalle emozioni) affrontare la lettura di un testo che (solo apparentemente) sembra nascondere il solito trabocchetto rappresentato dalla generalizzazione di comportamenti che conducono l'essere umano a una quotidianità migliore. Spesso, il rischio di queste situazioni è appunto quello di portare, fondando il pensiero su uno standard, a una vera e propria banalizzazione dei contenuti, facendo sembrare la ricerca del miglioramento delle condizioni di vita (tema che dall'alba dei secoli affascina e coinvolge l'essere umano al punto da essere motore di filosofia) una cosa semplice e, soprattutto, riconducibile a un metodo applicabile a ogni latitudine e più o meno in ogni contesto economico e sociale.

In genere, se posso permettermi questa piccola digressione, preferisco pensare alla ricerca del bene emozionale (fine ultimo del progresso) come a un percorso che tragga origine da una profonda riflessione individuale che, attraverso la sua concretizzazione graduale (nei comportamenti, nei cambiamenti, nei sentimenti) diventi collettiva al punto da contestualizzarsi, per portare a un vero e proprio cammino interiore, caratterizzato nel suo ultimo passo dalla ritrovata coscienza di sé in un contesto preciso, dove il ruolo dell'essere umano è

centrale e diventa motore di cambiamento, tangibile attraverso l'esempio. Ecco perché, in verità, dopo oltre 230 pagine di testimonianze (le cento storie del titolo) che diventano via via veri e propri spunti di analisi personale, sociale, collettiva, ambientale, devo riconoscere che probabilmente il vero messaggio del libro (pubblicazione indipendente) è proprio questo: la via



per il cambiamento parte da una base ben definita, rappresentata dalla gestione della propria forza interiore e dal coraggio, nella propria quotidianità, di applicarsi concretamente. Utilizzare il potere personale, di cui dispongono tanto i geni visionari quanto le persone comuni, a favore della capacità di scelta consapevole rende affrontabili i numerosissimi bivi del percorso verso il miglioramento, a favore anche di una realizzazione personale che

(manco a dirlo) non può prescindere dal contesto in cui si manifesta, fungendo da traino del conseguente miglioramento, verso il futuro del pianeta. In due sole parole: libertà (individuale) e responsabilità (sociale).

Non si tratta solo di attenzione all'ambiente, ma di un vero invito all'azione diretta che mette l'individuo al centro di una rivoluzione culturale. Testimoniata dagli esempi descritti nel libro. In un mondo dove solo apparentemente le persone diventano sostituibili dalla tecnologia e i rapporti personali, standardizzati, diventano deboli, la forza della propria coscienza può infatti riaffermare il predominio dei sentimenti, della volontà e della condivisione reale di emozioni, pensieri, azioni. Il contesto storico attuale, più che una negazione del concetto, può diventare la sua concreta affermazione e la facilità di connessione tra esseri umani vincere il senso di solitudine che sembra ai più una semplice conseguenza della tecnologia. La coscienza porta infatti all'utilizzo consapevole del mezzo, e la tecnologia diventa un servizio, sia che porti alla riduzione dell'inquinamento che ad una nuova visione dell'imprenditoria e dell'economia in senso lato.

L'azione consapevole presuppone infatti passione, quella stessa forza che porta l'individuo a sfidare l'abitudine e la passività e lo porta ad agire in prima persona, con la

coscienza che se condivisa può davvero portare a un miglioramento del contesto, da cui la società trae beneficio. Ultimo, ma tutt'altro che ultimo, alla base dell'azione concreta sta la capacità di vedere cose che gli altri non vedono, mettendo al servizio di un bene comune le proprie capacità di riflessione, con una creatività che diventa semplicemente un modo diverso di affrontare le scelte quotidiane, caratterizzato molto spesso dalla capacità di valutare punti di vista differenti anche da quello abituale, permettendo a volte la metamorfosi tra problema e soluzione.

Tutto è intelligenza e questa, probabilmente, è la grande forza individuale che può permettere l'inversione della rotta, partire da una valutazione sincera.

Parafrasando Gandhi, ben lontano dalla narrazione di un contesto irraggiungibile e, soprattutto, molto più di un messaggio utopistico e preconfezionato.

*Sky Thibaut, autore di diverse pubblicazioni, è saggista noto per le tematiche incentrate su crescita personale, psicologia del colore, eleganza e cura di sé stessi, spesso viste ed analizzate da diversi punti di vista. Tra le sue opere si annoverano titoli come: "Ragazz\* liber\* di scegliere: Una raccolta di oltre 100 storie ispiratrici sulla crescita personale", "Blu Assoluto: Enciclopedia di una Meraviglia Cromatica", "Manuale di Eleganza Brutale per Spiriti Indomiti"*

# Leone XIV sui migranti ci invita a ribaltare la prospettiva

Tratto da *Avvenire* | 26.07.2025

*Allargare lo sguardo delle comunità, guardare a chi arriva nei nostri Paesi come a una risorsa, partendo dalla fede spesso in comune che abbiamo.*

I migranti sono una benedizione divina in un mondo in cui sono necessarie la condivisione e la cooperazione contro ogni forma di chiusura e di nazionalismo. E le nazioni devono accoglierli come messaggeri di speranza. La forza del discorso di Papa Leone XIV, diramato per la 111ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato del 4 e 5 ottobre, è quella di ribaltare in modo spiazzante la nostra prospettiva prendendo come esempio la speranza fortissima che anima il cammino dei migranti e che deve animare il Giubileo. Papa Francesco non a caso aveva fatto coincidere Giubileo dei migranti e dei missionari coniugando i temi della speranza, della migrazione e della missione. Da qui parte il discorso di grande continuità di Papa Leone, mettendo in evidenza anzitutto le cause immutate della migrazione in un contesto globale segnato da guerre, violenze, ingiustizie e cambiamenti climatici che causano la mobilità forzata di milioni di esseri umani, con cifre in aumento costante da 10 anni e che registrano picchi da record dal 1945. Il primo Papa nordamericano stigmatizza la tendenza generalizzata a curare esclusivamente gli interessi di comunità circoscritte perché questo "costituisce una seria minaccia alla condivisione di responsabilità, alla cooperazione multilaterale, alla realizzazione del bene comune e alla solidarietà globale a vantaggio di tutta la famiglia umana". Chiusure pericolose, come la rinnovata corsa agli armamenti e di fronte alle teorie di "devastazione globale e scenari spaventosi" il rimedio è far crescere il desiderio di pace nel cuore dei più. Secondo Papa Leone molti migranti, rifugiati e sfollati sono testimoni privilegiati della speranza attraverso il loro quotidiano affidarsi a Dio. Lo abbiamo visto molte volte nelle pagine ingiallite e sguacciate dei testi religiosi ritrovati in fondo al Mediterraneo come unico lascito dei tanti naufragi. Bibbie dove annotazioni e preghiere struggenti, davanti alla prospettiva di morire, una fede autentica in Dio diventano messaggeri dall'eternità e migranti e rifugiati diventano messaggeri di speranza per la loro tenacia in cui cogliere la testimonianza (eroica) di una fede spesso così forte da donare loro la forza di sfidare la morte nelle diverse rotte migratorie contemporanee. Non parla d'invasione, il discorso del Papa, anzi. Ma sottolinea la forza



dell'accoglienza e richiama la Chiesa a restare aperta, a mantenere la dimensione (pellegrina ed errante), mettendo in guardia le comunità cristiane dalla tentazione di sedentarizzazione che porta a smettere di essere nel mondo e diventare del mondo. Tentazione non nuova e presente nelle prime comunità cristiane che venivano richiamate da San Paolo. A migranti e rifugiati cattolici Papa Leone affida il compito di diventare missionari di speranza nei Paesi che li accolgono portando nuovi percorsi di fede dove il messaggio di Cristo non è ancora arrivato, avviando dialoghi interreligiosi fatti di quotidianità e di ricerca di valori comuni. Ma chiede ai migranti credenti-ed è un discorso che si adatta perfettamente alle comunità occidentali, Italia compresa "di contribuire a rivitalizzare comunità ecclesiali irrigidite e appesantite in cui avanza minacciosamente il deserto spirituale". C'è qui un importante richiamo a San Paolo VI che parlava nella Evangelii Nuntiandi della missione realizzata dai migranti e di un sostegno continuo frutto di un'efficace cooperazione interecclesiale che in Europa si è realizzata soprattutto tra Italia, Germania, Svizzera e Francia iniziate negli anni '60 e '70 quando i migranti eravamo noi e siamo tornati ad esserlo. Migranti come opportunità da accogliere, migranti come risorsa, appunto. Di più, la loro presenza viene definita nel messaggio come una "benedizione divina", appunto, un'occasione per aprirsi alla grazia che dona nuova energia e speranza alla Chiesa. E poi le meravigliose parole della lettera di San Paolo agli ebrei: "Non dimenticate l'ospitalità: alcuni praticandola senza saperlo hanno accolto degli angeli". Un discorso forte e incoraggiante dove la speranza che li supporta va presa ad esempio perché diventa promessa di un presente e di un futuro in cui sia riconosciuta la dignità di tutti.

“

FAMA

Né le ricchezze né la fama degli avi  
rendono grandi ma l'onestà e l'ingegno  
Publio Ovidio Nasone

”

# Perché il verde fa bene?

Tratto da Focus | di Elena Meli

Non offrono solo aria pulita ai polmoni: gli alberi danno benefici a tutto il corpo.

Si chiama "biofilia": amore per la natura. È così forte che il contatto con il verde ha benefici a cascata sul nostro organismo, e la sua mancanza ci rende più vulnerabili alle malattie. Ma in quali modi gli alberi influiscono su corpo e mente? La medicina sta mettendo a fuoco queste dinamiche, con scoperte sorprendenti. "abbiamo vissuto nella natura gran parte della nostra storia evolutiva", osserva Rita White, presidente dell'Accademia Italiana di Biofilia. "E quando ne siamo lontani, le ricadute sono tangibili: c'è un'iperattivazione del sistema nervoso simpatico, quello che ci mette in allerta. Così produciamo più adrenalina e cortisolo, l'ormone dello stress, mentre frequenza cardiaca e pressione salgono, i vasi sanguigni si restringono e il sistema immunitario si indebolisce". In mezzo al cemento cittadino insomma viviamo in allerta e questo ha ricadute negative sulla salute. Uno studio condotto da ricercatori statunitensi in Tanzania ha dimostrato che il passaggio dalla vita rurale a quella nelle metropoli urbanizzate che sta avvenendo in Africa si associa a un incremento dell'infiammazione cronica e del peso corporeo. "La mancanza di esposizione naturale è una concausa di numerose malattie", aggiunge Alessandro Miani, presidente della Società Italiana di Medicina Ambientale. (Nei bambini la carenza di natura favorisce obesità, deficit dell'attenzione e stress mentale; negli adulti aumentano ansia e depressione). Un fattore preoccupante, se si considera che il 60% della popolazione mondiale vive in città dove il contatto col verde si limita a qualche siepe e aiuola a bordo strada, trascorrendo gran parte delle ore al chiuso.

## Meno inquinanti

Il più importante effetto benefico degli alberi è senza dubbio la mitigazione degli inquinanti ambientali, spiegano Giulia Squillaciotti e Roberto Bono del Dipartimento di Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche dell'Università di Torino, che hanno condotto studi sugli effetti del contatto con la natura nei bambini: "I

parchi urbani migliorano la qualità dell'aria che respiriamo riducendo la quantità di particolato e gas nocivi dovuti al traffico. E hanno effetti positivi sul microclima e le temperature, attenuando l'effetto "isola di calore" delle città. Più parchi significa anche più mobilità sana: nelle città green circolano meno auto e più bici e pedoni, in un circolo virtuoso che oltre a limitare la produzione di smog porta gli abitanti a fare più esercizio fisico all'aperto. La minor sedentarietà protegge indirettamente da diabete, obesità e problemi cardiovascolari. E favorisce la socialità: un parco con le panchine diventa un punto di ritrovo, contribuendo al benessere psicologico di chi lo frequenta". Ma non è tutto. Passare più tempo in un parco o, meglio ancora, in un bosco ha effetti preventivi anche grazie ai composti organici volatili liberati dagli alberi: l'ha scoperto 40 anni fa Quing Li, l'immunologo presidente della Società Giapponese di Medicina Forestale che per primo ha studiato gli effetti dei "bagni di foresta". Queste molecole aumentano numero e attività dei linfociti natural killer, capaci di uccidere virus o cellule tumorali, migliorando la funzionalità del sistema immunitario.

## Meno glicemia e pressione

"Stare nella natura potenzia la risposta immunitaria e riduce la produzione di mediatori che sostengono l'infiammazione cronica", conferma Miani. "Il verde ha un'azione positiva sul metabolismo, infatti si riducono glicemia, trigliceridi, pressione arteriosa e frequenza cardiaca, e su sistemi neuroendocrini che favoriscono il rilassamento. E ha un effetto benefico sulle patologie asmatiche, respiratorie, allergiche non soltanto perché l'aria è di qualità migliore, ma anche perché nella natura abbiamo un contatto con il microbiota esterno fatto di specie batteriche che popolano suolo, acque, piante e fauna, utili per diminuire il rischio allergico, contatto che abbiamo perso vivendo in città". Anche i benefici psichici sono innumerevoli: grazie all'esposizione alla luce aumentano i livelli di serotonina e il tono dell'umore, mentre si riduce lo stress. "Quando siamo nella natura l'elettroencefalogramma rivela onde più lente indicative di maggior rilassamento. Altre tecni-

“

### RESPONSABILITÀ

Ci vuole coraggio per assumersi le proprie responsabilità invece di incolpare gli altri, ma è il modo migliore per decidere della tua vita.

Principio di crescita personale

”

che di diagnostica per immagini hanno rilevato come la corteccia prefrontale, l'area cerebrale del controllo cognitivo, e l'amigdala subgenuale, una zona connessa a pensieri ossessivi e tristezza, sono meno attive anche se ci limitiamo a osservare immagini di natura", aggiunge Miani. "In altre parole, siamo più rilassati e sereni: nei bambini che vivono in contesti molto urbanizzati, per esempio, i volumi cerebrali di aree connesse alla risposta allo stress sono diversi rispetto a quelli di coetanei vissuti in aree rurali, perché investono maggiori energie per affrontare lo stress. Negli anziani, la percentuale di verde del proprio quartiere è legata al volume della corteccia cerebrale. A tutte le età stare nella natura aumenta la produzione di dopamina nell'ippocampo e nella corteccia cerebrale, potenziando memoria e attività cognitiva".

### Attenzione senza sforzi

La natura, poi, è una vera iniezione di energia: "Il verde ci ritempra, rinvigorendo le nostre riserve cognitive attraverso la cosiddetta "attenzione senza sforzo", dice White. "Quando siamo nel verde lo riconosciamo e non dobbiamo sforzarci per elaborare l'ambiente: la vista di motivi naturali come i frattali (figure geometriche che si ripetono uguali in grandezze diverse, come le spire di una conchiglia, n.d.r.) riduce lo stress.



“

### ESSERE CREDIBILI

Mantieni la parola data, onora i tuoi impegni, rispetta gli orari degli appuntamenti se vuoi essere credibile.

Principio di etica

”

Questo ci rigenera, invece i luoghi artificiali delle città, affollati e inquinati, sono energivori e ci lasciano più spossati. Questa azione positiva è confermata da dati raccolti negli ospedali, dove da decenni si è osservato che basta un affaccio su un'area verde per una guarigione migliore e più rapida dopo un'operazione chirurgica, con un minor uso di antidolorifici e meno complicanze. Il contatto con il verde è così salutare che sono state perfino codificate le dosi medie necessarie per stare bene: ogni giorno per almeno 20 minuti dovremmo stare a contatto con natura urbana come parchi, viali alberati, lungo fiumi; ogni mese dovremmo trascorrere almeno cinque ore in ambienti peri-urbani o rurali come fattorie, cascate, agriturismi; ogni anno ci servirebbero almeno tre giorni nella natura più selvatica, in montagna, dentro riserve naturali e simili. Ma queste dosi minime possono essere insufficienti, tanto che in alcuni Paesi è possibile ricevere "prescrizioni di natura" per migliorare il benessere: accade in Regno Unito, Stati Uniti e Canada, dove l'iniziativa PaRx consente ai medici di prescrivere percorsi nella natura a persone con disagi psicologici o disturbi del sonno. Non è una vera terapia, ma può dare benefici sul benessere mentale. Anche se come conclude White "ciò che più conta, soprattutto a lungo termine, sono le dosi di natura quotidiane: hanno un impatto di gran lunga maggiore rispetto al recarsi in luoghi selvaggi di tanto in tanto. Per questo oltre a vivere il verde di città dobbiamo portare la natura anche dentro le case e gli uffici, dove trascorriamo gran parte del tempo".

“

### CERCARE AIUTO

È normale affrontare momenti difficili nella vita e cercare aiuto quando è necessario, è un segnale di forza e non di debolezza.

Aforisma anonimo

”

# La Scuola Iris Bulgarelli di Santa Rita compie oggi trent'anni

di Anselmo Castelli

L'idea di costruire una scuola nel cuore della foresta preamazzonica, a oltre 40 chilometri dai centri abitati, nacque da un incontro che ebbi nel 1995 con il Vescovo di Carolina (Maranhão), Don Marcellino Correr, nipote del grande Alcide De Gasperi, che guidò l'ultimo governo del Regno d'Italia e il primo della Repubblica Italiana. L'incontro fu reso possibile grazie all'interessamento di un nostro comune conoscente, Bruno Spagnoli,

che in quegli anni prestava servizio come volontario in Brasile attraverso l'associazione CESVI di Bergamo e sapeva delle mie collaborazioni nel sostegno a progetti umanitari in Brasile.

Don Marcellino mi espose subito quello che, ai suoi occhi, era un problema grave e urgente: molti giovani delle zone rurali, e in particolare dell'area preamazzonica, stavano abbandonando la propria terra per cercare un futuro migliore nelle periferie delle grandi città. Molto spesso, però, finivano per vivere in condizioni di miseria e precarietà, privi di una formazione adeguata e di reali opportunità.

Nelle zone rurali, infatti, mancava tutto: non c'erano scuole, non c'erano servizi sanitari, non c'era lavoro stabile. L'abbandono sembrava l'unica via possibile.

Venuti a conoscenza della disponibilità di alcune fazendas agricole in vendita, iniziammo a valutare l'acquisto di una di esse. Dopo una lunga e faticosa ricerca, durata diversi giorni e compiuta a cavallo, per poter verificare concretamente le condizioni e le reali possibilità di utilizzo, la scelta cadde sulla Fazenda Santa Rita.

Si trattava di una proprietà di circa 3.000 ettari, costeggiata per oltre sei chilometri dal fiume Itape-



La nuova scuola della Comunità Santa Rita "Iris Bulgarelli"

curu, arricchita dalla presenza di magnifici alberi secolari di mango.

L'idea fu quella di dare vita a una comunità agricola, accogliendo 12 famiglie - simbolicamente i dodici apostoli - composte da giovani volontari disponibili a mettersi in gioco e ad affrontare un'impresa certamente non facile, ma ricca di significato e di speranza.

Le abitazioni furono costruite abbastanza rapidamente, con l'obiettivo

di offrire una casa alle famiglie: in totale 12 case, alcune in legno e altre in muratura, tutte piuttosto spaziose, poiché all'epoca i nuclei familiari erano numerosi, con una media di 4 o più figli. A ogni capo famiglia venne assegnato un incarico di lavoro, tenendo conto anche delle sue preferenze e competenze: allevamento di bovini, vacche da latte, pecore, cavalli e animali da cortile; cura del frutteto e dell'orto; coltivazione di riso, fagioli, mais e mandioca.

Nel frattempo, pensammo anche alla scuola. La Fazenda Santa Rita distava oltre 40 chilometri dal centro di Carolina e, in quegli anni, senza adeguati mezzi di trasporto, non era pensabile accompagnare quotidianamente i bambini in città per frequentare le lezioni. Da questa constatazione nacque l'idea di costruire una piccola scuola a Santa Rita: in realtà una grande aula.

Il giorno dell'inaugurazione erano presenti il Vescovo Don Marcellino Correr e il Sindaco di Carolina, che in seguito ci avrebbe offerto un aiuto prezioso, avendo egli stesso svolto in passato l'attività di insegnante e compreso pienamente l'importanza della scuola nella formazione delle persone.

Quel giorno, all'interno



Il Vescovo Don Marcellino Correr il giorno dell'inaugurazione della Scuola Santa Rita



Complesso scolastico Scuola Iris Bulgarelli

dell'aula scolastica, si fecero la Santa Messa, battesimi, prime comunioni e persino un matrimonio. Il giorno successivo iniziò l'attività scolastica vera e propria: al mattino scuola per i bambini più piccoli, al pomeriggio scuola per i più grandicelli e alla sera, al sabato e alla domenica alcune ore di scuola per gli adulti che erano quasi tutti analfabeti.

Sono passati 30 anni da quell'idea e da quella speranza. Oggi la scuola, frequentata anche da studenti provenienti dalle aree limitrofe, è cresciuta e si è sviluppata.

L'attuale complesso scolastico **Scuola Iris Bulgarelli** è composto da 5 aule, una sala professori, una segreteria, una direzione, una biblioteca, un laboratorio informatico, una cucina attrezzata per la preparazione e il servizio dei pasti agli studenti e i relativi servizi igienici. Di quella inaugurazione mi è rimasto un ricordo particolarmente vivo. Al termine della cerimonia, il Sindaco di Carolina mi chiese se fosse possibile avere una copia del progetto della scuola. Era rimasto sorpreso dal fatto che, dopo oltre 4 ore di cerimonie, con moltissime persone all'interno dell'aula, il clima fosse ancora gradevole, nonostante all'esterno la temperatura superasse i 40 gradi.

Gli risposi che non esisteva alcun progetto formale. Mi ero semplicemente ispirato a un'aula vista anni prima in Papua Nuova Guinea, dove il segreto era un tetto molto alto e ampiamente sporgente, capace di creare ombra tutt'intorno e favorire la circolazione naturale



Inaugurazione laboratorio informatico  
Anselmo Castelli con Ing. Claudio Bulgarelli

dell'aria. Il Sindaco mi ringraziò per il consiglio e negli anni successivi fece costruire altre scuole seguendo lo stesso criterio.

Tutto questo è stato possibile grazie alla generosità dell'Ing. Claudio Bulgarelli, che ha sostenuto finanziariamente la Fondazione Senza Frontiere per la realizzazione e il funzionamento del complesso scolastico denominato "**Scuola Iris Bulgarelli**", in ricordo della sua mamma, che in vita aveva svolto l'attività di insegnante.

Un gesto di fiducia e di generosità che non dimenticherò mai.

Grazie, Claudio.



*Il seme piantato a Santa Rita  
è affidato alla terra con fiducia,  
curato con pazienza e accompagnato  
dal lavoro silenzioso di tante mani.  
Oggi quel seme è diventato un albero  
forte, con radici profonde e rami carichi  
di frutti buoni.*

*Dai suoi rami sono nate storie  
di riscatto e di dignità: giovani che,  
passando per la Scuola Iris Bulgarelli,  
hanno trovato la propria strada nel  
commercio, nei laboratori artigianali,  
nelle costruzioni e nei trasporti; altri  
che hanno avuto il coraggio di restare,  
investendo nella loro terra attraverso  
l'agricoltura e il turismo; altri ancora  
che hanno osato sognare più lontano,  
approdando all'Università e laureandosi  
in medicina, scienze infermieristiche,  
giurisprudenza e magistero  
per l'insegnamento.*

*Nulla è stato facile. Quei giovani  
hanno creduto, hanno perseverato,  
hanno accettato sacrifici e rinunce.  
Ma il tempo ha dato loro ragione. Oggi  
le loro vite raccontano che la speranza,  
quando è coltivata con amore e  
responsabilità, diventa futuro concreto.  
È il loro cammino è luce e testimonianza  
per chi verrà dopo di loro.*

# Un riconoscimento che onora il lavoro, la persona e i valori

A Massimo Zanotti il titolo di Maestro del Lavoro 2026

Con grande orgoglio e sincera emozione desideriamo condividere un riconoscimento di altissimo valore umano e professionale conferito a Massimo Zanotti, nostro stimato collaboratore da 35 anni, insignito nel 2026 del titolo di Maestro del Lavoro.

Si tratta di un'onorificenza prestigiosa, riservata a lavoratori che, nel corso di una lunga carriera, si sono distinti per competenza, dedizione, correttezza e profondo senso del dovere. Un titolo che non premia solo il lavoro svolto, ma soprattutto i valori con cui quel lavoro è stato vissuto quotidianamente.

Massimo Zanotti rappresenta da sempre un punto di riferimento per colleghi e collaboratori: una presenza discreta ma costante, capace di unire professionalità e umanità, rigore e disponibilità, esperienza e spirito di servizio.

Nel corso degli anni ha saputo affrontare con responsabilità ogni incarico affidatogli, contribuendo in modo determinante alla crescita dell'azienda e alla costruzione di un clima di fiducia e collaborazione.

Il titolo di Maestro del Lavoro riconosce anche la capacità di trasmettere il sapere, di essere esempio per le nuove generazioni, di incarnare quei valori etici e professionali che danno dignità al lavoro e lo rendono strumento di crescita non solo economica, ma anche sociale e civile.

Per noi questo riconoscimento ha un significato speciale: è il giusto tributo a una persona che ha saputo dare molto, spesso senza clamore, ma sempre con grande coerenza e passione.

A Massimo Zanotti va il nostro più sentito ringraziamento, insieme a un augurio sincero di continuare a essere, anche in futuro, testimone di quei valori che fanno del lavoro un bene comune.

Anselmo Castelli  
Fondazione Senza Frontiere - ETS



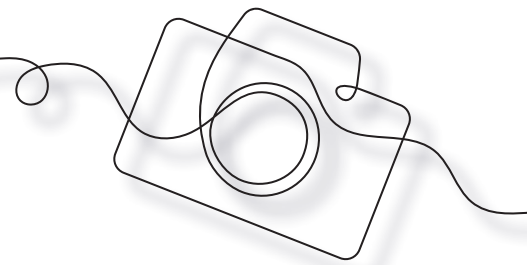
I dipendenti e collaboratori del Gruppo Castelli

“ BUONE RELAZIONI  
Costruire buone relazioni significa instaurare rapporti basati sul rispetto e la fiducia reciproca, sapersi mettere nei panni degli altri ed aiutarli ad essere felici.

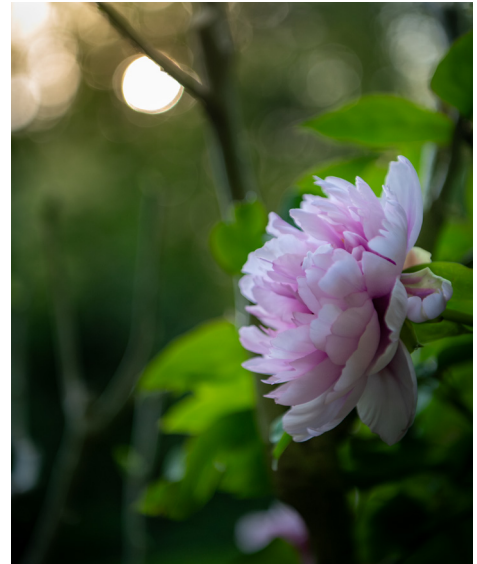
Anonimo

”

# ISTANTANEE DALLA TENUTA S. APOLLONIO



di Fabrizio Nodari



## I percorsi culturali e didattici del nostro parco

All'interno della Tenuta S. Apollonio oltre al parco giardino si trovano:

- percorso botanico con adeguata sentieristica e cartellistica;
  - gioco didattico "Caccia alla foglia" alla scoperta degli alberi del parco;
  - zona umida dove si possono osservare uccelli, mammiferi, insetti, anfibi e rettili;
  - giardino delle officinali;
  - roseto con una collezione di rose moscate, inglesi, cinesi e da bacca;
  - laghetti con storione bianco, salmerino, trota mar-
- morata e trota fario;
  - frutteto con molte varietà antiche;
  - animali in libertà: galline, anatre, oche, tacchini, faraone, quaglie, pavoni, fagiani e lepri;
  - museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô;
  - biblioteca naturalistica;
  - aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;
  - ampio locale per assistere alla proiezione di filmati riguardanti il parco giardino della Tenuta nelle varie stagioni, il progetto umanitario "Comunità Santa Rita" in Brasile e la realtà storico-economico-sociale del Brasile e della Papua Nuova Guinea.





## Rubrica dei referenti

### ASS. INTERC. GASP

Via S. Francesco, n. 4  
25086 Rezzato (BS)  
Gigi Zubani 335-1405810

### BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda, n. 5  
46040 Piubega (MN)  
Tel. 0376-655390  
Cell. 333-5449420

### BERGAMINI PAOLO

Via Cavour, n. 20  
41032 Cavezzo (MO)  
Tel. 059-902946/ 059-908259

### BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto, n. 12  
25010 - Remedello sotto (BS)  
Tel. 030-957155 / 030-957148

### BULGARELLI CLAUDIO

Corso Canal Grande, 88-Int.D/9  
41100 Modena  
Cell. 335-5400753  
Fax 051-6958007

### CAMPI ROBERTO

Via Brusca, n. 4  
Fraz. Stradella  
46030 Bigarello (MN)  
Tel. 0376-45369/45035

### CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.  
Via Campione, n. 2/A  
46031 S. Nicolò Pò (MN)  
Tel. 0376-252576

### CORCHI CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA

Via Manzoni, n. 31  
46034 Cerese (MN)  
Tel. 0376-448397

### COSIO LUIGI

Via Artigianale, n. 13  
25025 Manerbio (BS)  
Tel. 030-9381265  
Cell. 335-7219244

### DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste, n. 77  
25018 Montichiari  
Tel. 030-9961552  
Cell. 335-8227165

### FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio, n. 12  
46042 Castel Goffredo (MN)  
Tel. 347-5309933

### GALLESÌ CIRILLO E CAROLINA

Via S. Marco, n. 29  
46042 Castel Goffredo (MN)  
Tel. 0376-779666

### LACCHINI PAOLO

Via Giuseppe Garibaldi, n. 11  
26845 Codogno (LO)  
Tel. 0377-1960860

### LAURETANI FERDINANDO

Via Capovena, n. 2  
Frazione Rasiglia  
06034 Foligno (PG)  
Tel. 360-315366

### LEONI LUCA

Strada San Girolamo, n. 18  
46100 Mantova (MN)  
Cell. 335-6945456

### LUI LAURA

Via Possevino, n. 2/E  
46100 Mantova  
Tel. 0376-328054

### MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici, n. 67  
46040 Guidizzolo (MN)  
Tel. 0376-818007

### MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa, n. 1 - 46010  
Villa Pasquali di Sabbioneta (MN)  
Tel. 0375-52060

### MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre, n. 124  
25016 Ghedi (BS)  
Cell. 338-8355608

### OLIVARI DONATELLA

Via Marchionale, n. 86  
46046 Medole (MN)  
Cell. 347-4703098

### PECINI RICCARDO

Via Nazionale, n. 51  
54010 Codiponte (MS)  
Cell. 347-0153489

### PLOIA MONICA

Via Agosta, n. 9  
26100 Cremona  
Cell. 349-1638802

### ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia, n. 31  
43121 Parma  
Cell. 335-286226

### SAVOLDI GIULIANA

B.go Giacomo Tommasini, n. 18  
43121 Parma (PR)  
Tel. 0521289450-3476600542

### SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante, n. 40  
46015 Cicognara Viadana (MN)  
Tel. 0375-88561

### STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi, n. 14  
37138 Verona  
Cell. 348-2712199

### TAMANINI ALESSANDRO

Via della Ceriola, n. 2  
38100 Mattarello (TN)  
Cell. 338-8691324

### DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche  
Trasferimenti per successione e donazione a favore degli ETS.

### TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni  
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

### COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	<p>Bonifico presso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo c/c: 8029 IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029 <i>oppure</i></li> <li>• Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c: 101096404 IBAN: IT 79 Y 0200 85755 0000101096404 <i>oppure</i></li> <li>• Banco BPM di Castel Goffredo c/c: 359 IBAN IT 53 L 0503 45755 000000000359 <i>oppure</i></li> <li>• MPS di Castel Goffredo c/c: 10844860 IBAN IT 23 A 0103 05755 0000010844860</li> </ul>
POSTA	<p>Versamento sul c/c postale 14866461 IBAN: IT 74 S 0760 11150 0000014866461</p>
ONLINE	<p><a href="http://www.senzafrontiere.com">www.senzafrontiere.com</a></p>

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - ETS, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



Per informazioni rivolgersi alla segreteria:  
Tel. 0376/781314 E-mail: [tenuapol@gmail.com](mailto:tenuapol@gmail.com)  
oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

Questo periodico reca il marchio di certificazione internazionale FSC®. Cosa significa? Si tratta di una scelta di responsabilità per l'ambiente, su base volontaria: aderiamo ad una certificazione che controlla la filiera foresta-legno. Essa rintraccia e identifica tutti i passaggi che portano la cellulosa dalla foresta di origine - dove giace il tronco - fino al prodotto finito; si assicura perciò che questa carta proviene effettivamente da foreste certificate e da altre fonti controllate.